ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Martedì 11 Novembre 1919 ROMA Martedì 11 Novembre 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 250

Note del giorno

Avvertimenti di Lloyd George

E' stato annunziato che il generale Badoglio in questi giorni ha fatto una breve gita a Roma a conferire col Governo, ed è ora ritornato a riprendere il suo posto alla zona d'armistizio. E siccome già si sapeva quale fosse in zona d'armistizio la precisa missione del generale, e cioè in rapporto alla situazione determinata a Fiume dalla spedizione d'Annunzio, ne son sorte voci che tale missione non abbia affatto finora fallito ai suoi scopi e che anzi nel preciso momento internazionale le disposizioni programmatiche del d'Annunzio e dei suoi sarebbero tali da non allontanarsi troppo da quello che è in sostanza il progetto Tittoni per la soluzione fiumana, tenuto conto delle esigenze e resistenze diplomatiche, e da non lasciare perciò disperare in modo assoluto della possibilità di una soluzione sodisfacente per tutti, e sopra tutti per l'Italia.

Noi non sappiamo affatto, per mancanza di informazioni sicure e dirette, che cosa pensare di tali voci, in via di fatto. E le registriamo per quello che valgono, traendone cagione per formulare un augurio che in base alle più recenti manifestazioni fiumane stesse, ispirate certamente a un progrediente equilibrio, non ci sembra da escludere. Ed è che, come più volte abbiamo auspicato da queste colonne, quello stesso patriottismo che ispirò l'audacia somma, non manchi al momento opportuno di infondere all'audacia stessa il suo limite naturale, quel limite che solo può renderla storicamente efficace e fruttifera e senza del quale essa, come ogni altra cosa di questo mondo, rischierebbe di svanire nel nulla. E cioè in altre parole auguriamo e — diciamo di più — speriamo che quelli di Fiume sappiano non fallire il momento, qualunque esso sia per essere, per *realizzare* la loro impresa, per impostarla cioè quando che sia in quello che sarà per rivelarsi in forme diplomatiche il *maximum* possibile e raggiungibile della realtà storica della società internazionale...

Sulla medesima questione fiumana siamo oggi in presenza di un'altra importante manifestazione che ci preme di non lasciar passare sotto silenzio: alludiamo al discorso pronunziato da Lloyd George al Guildhall.

Accennando alla questione di Fiume il primo ministro inglese ha adoperato quella particolare sua forma per cui usa così spesso incapsulare in artistici congegni oratori alcuni sempre meditabili ammonimenti che non perdono tuttavia per l'incapsulamento efficacia di direzione. Apriamo taluna di queste capsule...

In primo luogo Lloyd George caratterizza la questione fiumana di due attributi che per essere intesi a dovere vanno anzitutto rettamente orientati: e gli attributi sono: *piccola* e *pericolosa*. Ora è chiaro che piccola la questione fiumana non può definirsi nè per sè stessa, perchè nulla è mai piccolo o grande per sè solo, bensì soltanto in relazione ad altro; nè in rapporto all'Italia che ne ha fatto una delle sue massime questioni del momento. Piccola, dunque la questione fiumana può essere solo definita, se mai, in relazione al complesso di tutte le altre questioni europee e mondiali di cui essa è parte che tengono in questo momento sospesa la storia e la coscienza del mondo, e per il solo fatto che è la sua particolare insodisfazione che determina questa grande e generale sospensione. E con ciò, è detto anche in che cosa sta la pericolosità di cui ha parlato Lloyd George e cioè sul fatto di questa sospensione; ed è anche detto verso qual parte i due avvertimenti vanno diretti...

Il secondo punto dell'accenno del *premier* inglese che vogliamo rilevare è quello là dove egli, dopo avere accennato alla tradizionale *fratellanza* italo-inglese, dice di non dubitare che « giustizia sarà fatta alle nazionalità che sono state emancipate dal giogo austriaco mercè gli sforzi e le sofferenze degli alleati, al primo posto fra i quali si trova l'Italia ».

In questo complesso accenno ci occorre anzitutto di rilevare un'altro rinnovato e solenne riconoscimento ufficiale da parte dell'Inghilterra della parte avuta dall'Italia nella risoluzione della guerra e nello sfasciamento dell'impero austriaco che della grande vittoria liberale dell'Intesa fu la chiave maestra; accenno del quale esprimiamo il nostro sempre grato animo. Circa il contenuto e la direzione dell'accenno, rileviamo due cose: prime il voto che giustizia sarà fatta alle nazionalità liberate dall'Austria — tra le quali è impossibile non pensare che vi sono anche gli italiani, compresi quelli di Fiume; e secondo l'affermazione e il richiamo che il primo posto fra i liberatori delle nazionalità oppresse spetta all'Italia; richiamo ed avvertimento i quali non possono essere diretti che a chi, per caso, sembri essersene dimenticato, o possa mai dimenticarsene; e cioè non soltanto di là dall'Oceano, ma anche di là dall'Adriatico a quelli tra i nostri vicini un po' troppo rumorosi e obliviosi...

I fatti di violenza a Firenze

A Firenze ed in qualche altro centro vicino, la campagna elettorale si svolge in condizioni assolutamente anormali. Non sono più le solite violenze, deplorevoli sempre, ma pur troppo oramai tipiche d'ogni lotta elettorale vivacemente combattuta. Sono violenze d'altro genere. Hanno spesso un torbido carattere insurrezionale, intenzionalmente ribelle a qualunque forma di legalità e di libertà. Non sono manifestazioni; sono sedizioni. Ogni comizio elettorale che si scioglie, dà origine a cortei tumultuosi che agitano e paralizzano per un pomeriggio o per una serata la vita del cuore della città. Il bastone, il coltello, il colpo di rivoltella sostituiscono troppo spesso gli argomenti elettorali. Forti gruppi di sovietisti, al grido di « Viva Lenin », assalgono per le strade gli avversari politici che incontrano, i parenti o gli amici dei candidati opposti, quanti infine non hanno l'aria di pensarla come loro. Perfino un *omnibus*, l'altro giorno, fu fermato durante la corsa, i passeggeri vennero costretti a discendere ed un mutilato, che era dentro, percosso.

Richiamiamo sull'anormalità di questi fenomeni l'attenzione del Governo. Esso ha il dovere d'intervenire con polso fermo per far cessare al più presto un tale stato di cose. Va bene lasciare la più ampia libertà d'espressione politica, specie in tempo d'elezioni. Ma libertà non può essere la sfrenata licenza di manipoli di facinorosi. Ciò costituisce una sopraffazione per tutti coloro che facinorosi non sono e che hanno il diritto di veder difesa la libertà del loro pensiero, anche s'esso non coincide con quello dei bolscevizzatori fiorentini. Quando c'è violazione a mano armata di coteste sacrosanta libertà, si rispetta la libertà in un modo solo: mettendo i facinorosi in condizioni di non nuocere.

Vorremmo poi sapere, a questo proposito, che effetto ha avuto la disposizione governativa dell'estate scorsa, che faceva obbligo ai cittadini di denunziare all'Autorità giudiziaria le armi che possedevano. Mai abbiamo constatato tante rivoltelle in giro — e così facilmente scaturite dall'ombra dei cortei e delle dimostrazioni — come in questo periodo elettorale. Chi porta seco armi abusivamente, chi venga trovato in possesso di rivoltelle senza giustificato motivo e senza autorizzazione, venga messo anch'egli in condizione di non nuocere. Un paese anche elementarmente civile non conosce, nei comizi elettorali, che un'arma sola: la scheda.

La questione di Fiume

Dopo le dichiarazioni di L. George

LONDRA, 10.

Le dichiarazioni sulla Russia fatte da Lloyd George al banchetto del Lord Mayor della City erano inattese ed hanno prodotto una profonda impressione tanto che l'accenno del Primo Ministro al problema adriatico è passato relativamente inosservato alla massa di pubblico.

E' superfluo dire che gli si attribuisce invece non poca importanza negli ambienti politici e diplomatici dove si riconosce che per ristabilire definitivamente e durevolmente la pace dell'Europa è necessario oltre alla soluzione del problema russo anche quella della questione adriatica. La breve frase con la quale Lloyd George afferma la sua fiducia in una soluzione compatibile con gli interessi e la dignità dell'Italia acquista particolare significato per il luogo e l'occasione in cui fu pronunciata, dato che per antica tradizione al banchetto annuale in onore del nuovo lord Mayor, il Primo Ministro suole esporre o lumeggiare i capisaldi della politica estera che il Governo intende seguire nell'anno. Finora gli uomini di stato inglesi, a parte frasi vaghe e generiche che potevano prestarsi a tutte le interpretazioni, si erano studiosamente guardati dall'alludere alle questioni che ci riguardano. Va notato anche il fatto messo in rilievo dal *Times*, che Lloyd George, pure comprendendo in un collettivo augurio gli stati liberati dal giogo austriaco non menzionò particolarmente nè la Serbia nè la Jugoslavia.

La parte del discorso che suscita più vivaci commenti, come dicemmo è quella che riguarda la Russia. Conviene ricordare che mercoledì scorso alla Camera dei Comuni il Ministro della Guerra Winston Churchill, richiesto di precisare la politica inglese verso la Russia, ripetè che per quanto l'Inghilterra intende di non intervenire direttamente contro i bolscevichi pure è risoluta a continuare a sostenere gli sforzi delle frazioni antibolsceviche.

* * *

LONDRA, 10.

Il *Daily Telegraph* commentando il discorso di Lloyd George al banchetto tenuto in occasione dell'insediamento del nuovo Lord Mayor, a proposito del problema adriatico scrive:

Noi speriamo che questo problema sarà il primo ad essere risolto, poichè esso è così intimamente legato alla tranquillità di spirito del popolo italiano, nostro tradizionale amico ed ora nostro provato alleato, che ora è poco, abbiamo onorato nella persona del suo grande Capo militare.

Lloyd George non ha potuto, proseguo il *Daily Telegraph*, parlare più ampiamente sulla questione, che è ancora oggetto di delicate trattative. Ma noi siamo incoraggiati a sperare in una conclusione simile a quella che sempre abbiamo propugnata dal momento che il nostro Primo Ministro ha predetto una soluzione « compatibile con gli interessi e l'onore della valorosa Alleata, la quale, noi non lo dimenticheremo mai, venne in nostro aiuto, nel momento critico della guerra ».

I commenti del "Temps,,

PARIGI, 10.

Il *Temps*, analizzando il discorso che Lloyd George ha pronunciato al banchetto del Lord Mayor rileva pure esso che il problema dell'Adriatico mette in giuoco passioni nazionali di grande tensione e dice: — la guerra del 1914 è sorta dal conflitto austro-serbo; la pace dell'Europa dipenderà forse un giorno dalle frontiere che verranno tracciate fra Pola e Durazzo.

Lloyd George è convinto che si troverà una soluzione e che questa soluzione sarà compatibile tanto con gli interessi quanto con l'onore dell'Italia. Il popolo francese si associa cordialmente alle sue speranze che il Governo francese attende a realizzare d'accordo col Governo inglese.

Le intenzioni di G. d'Annunzio

PARIGI, 10.

Il *Matin* riceve il seguente telegramma da New York:

« L'Ambasciata d'Italia a Washington annunzia che D'Annunzio lascierà Fiume se Wilson accetta la soluzione Tittoni. »

I giornali poi pubblicano il seguente telegramma dell'*Agenzia Havas* da Roma:

« Nei circoli dell'aviazione si assicura che D'Annunzio avrebbe acconsentito a partecipare al *raid* Roma-Tokio, la cui partenza sarebbe stata fissata fra il 23 novembre e il 1° dicembre. Si aggiunge che nel caso in cui D'Annunzio partecipasse a questo *raid*, gli aviatori Casagrande e Neroni, attualmente a Fiume, partirebbero con lui. »

Il ritorno dell'on. Tittoni

Abbiamo annunziato ieri l'altro che il ritorno a Roma dell'on. Tittoni, da Parigi, era imminente: ora possiamo precisare che il Ministro degli Affari Esteri e capo della nostra Delegazione per la pace, partirà domani — martedì 11 — dalla capitale francese.

L'anniversario di Vittorio Veneto

a Buenos Ayres e Bucarest

BUENOS AIRES, 6.

La Colonia Italiana ha celebrato solennemente l'anniversario della vittoria di Vittorio Veneto.

Un'imponente dimostrazione ha percorso le vie della città recandosi alla statua di Mazzini, ove sono stati pronunziati discorsi patriottici.

BUCAREST, 9.

Per celebrare l'anniversario della vittoria italiana il Municipio di Bucarest ha dato il nome di *Vittorio Emanuele III* ad una delle principali strade della Capitale.

Il Belgio in omaggio dell'Italia

BRUXELLES, 9.

Le *Amitiés Italiennes* hanno rivolto al popolo belga un manifesto prendendo occasione dall'anniversario della conclusione dell'armistizio per invitare il Belgio ad associarsi all'omaggio di ammirazione e di gratitudine verso la Nazione Italiana.

Il Consiglio degli Alleati

e le elezioni nell'Alta Slesia

PARIGI, 10.

Il Consiglio Supremo degli Alleati ha esaminato la situazione creata dalle elezioni municipali alle quali le autorità tedesche hanno proceduto ieri nel territorio dell'Alta Slesia. Esso ha deciso di far sapere al Governo tedesco che tali elezioni sono considerate nulle dagli Alleati essendo contrarie alla libertà del plebiscito.

Il Consiglio ha approvato il progetto di risposta alla Nota tedesca riguardante Eupen e Malmedy ove i tedeschi vorrebbero procedere al plebiscito. Questa risposta è un *fin de non recevoir*.

Il Consiglio ha proseguito poi l'esame della relazione della Commissione d'inchiesta sugli avvenimenti di Smirne ed ha deciso di mantenere l'occupazione della regione di Smirne da parte delle truppe greche, senza tuttavia che questa occupazione pregiudichi l'attribuzione definitiva di questa regione, emettendo il voto che gli incidenti che si sono verificati non abbiano a ripetersi.

Il Consiglio ha preso accordi sulle modalità della convocazione del primo consiglio della Società delle Nazioni pur tenendo conto della situazione creata dal ritardo apportato alla ratifica del trattato da parte del Senato americano.

Infine i rappresentanti Alleati hanno deciso di autorizzare il maresciallo Mackensen, attualmente a Salonicco, a rientrare in Germania in considerazione della sua età e del suo stato di salute.

Il trattato di pace al Senato americano

LONDRA, 10.

Il *Times* ha da Washington: — La discussione sulle riserve al Trattato di pace incominciata ieri al Senato, ha portato a due voti che dimostrano come i sostenitori di Wilson siano in realtà più deboli di quanto gli stessi più accesi repubblicani potessero sperare. Con 84 voti contro 40 è stato approvato il preambolo proposto dalla Commissione per gli affari esteri, secondo il quale le riserve e gli accordi adottati dal Senato entrano a far parte della Commissione per la ratifica e il Trattato non avrà effetto per gli Stati Uniti finchè tali riserve o accordi non saranno approvati da altre tre delle quattro Potenze associate: Gran Bretagna, Francia, Italia e Giappone. L'adozione di questo preambolo è considerata dai nemici del Trattato come un segno sicuro che le riserve della Commissione per gli affari esteri verranno senz'altro aggiunte all'atto di ratifica. La loro fiducia era poggiata sul fatto che la prima delle riserve è stata approvata con 50 voti contro 35.

Stranieri sospetti arrestati a New York

NEW YORK, 9.

Le operazioni e gli arresti operati dalla polizia nei circoli estremisti continuano. Nei dintorni di New York dalla sera di sabato a domenica mattina sono stati operati oltre mille arresti.

Sir Larkin, notissimo laburista irlandese, è stato arrestato sotto l'accusa di anarchismo criminale. Sono stati sequestrati più di 5900 chilogrammi di opuscoli e circolari sediziose. Gli scritti portavano impresse bandiere ed inscrizioni inneggianti alla rivoluzione bolscevica russa.

Lo sciopero dei minatori in America

NEW YORK, 9.

Le disposizioni che vietavano ai piroscafi stranieri di riempire le loro stive prima della fine dello sciopero dei minatori, sono state modificate.

Una nuova disposizione permette ai piroscafi stranieri di fare carbone nella misura sufficiente per raggiungere il porto più vicino.

E' mantenuta in vigore la disposizione che vieta ai piroscafi carboniferi di [illegible] re carbone.

Vienna senza carbone

ZURIGO, 9.

Si ha da Vienna:

Il combustibile non arriva che in quantità insufficienti a sodisfare i bisogni quotidiani. Il poco che arriva a Vienna è venduto a prezzi fantastici. La situazione è presso a poco la stessa per i cereali.

A questo proposito la *Neue Tageblatt*, rivolge un caldo appello ai fratelli tedeschi del mondo intero, e principalmente della Germania, affinchè le sofferenze di Vienna siano attenuate nella più larga misura e affinchè si provveda al vettovagliamento del Paese.

Il carbone in Francia c'è,

ma non giunge a Parigi

PARIGI, 10.

La crisi della energia elettrica dovuta alla mancanza di carbone viene aggravandosi in modo preoccupante. Nella regione suburbana ad ovest di Parigi non essendo arrivato un barcone di carbone atteso per sabato, questa mane la forza motrice non ha potuto essere distribuita. Numerose officine sono così costrette alla immobilità e già la settimana scorsa per mancanza di carbone non avevano potuto fare che due giornate effettive di lavoro. Anche il servizio tramviario e l'illuminazione sono state grandemente ridotte.

Il Consiglio nazionale russo torna a Riga

STOCCOLMA, .

Il corrispondente dello *Svenska Dagbladet* annunzia che il Consiglio nazionale russo è ritornato a Riga da Verdun.

Il Consiglio della Corona rumena

e le dimissioni del gen. Voitojano

BUCAREST, 10.

Il gabinetto presieduto dal gen. Voitojano — succeduto a quello di Bratiano — è dimissionario. Il fatto è la conseguenza diretta del recente *ultimatum* con cui la Conferenza intimava alla Romania di ritirare immediatamente le sue truppe dall'Ungheria, firmando il trattato con l'Austria insieme con la convenzione annessa per la protezione delle minoranze.

Il Re di Rumania ha convocato per domani il Consiglio della Corona nella sua villa di Sinaja dove si segnala già l'arrivo di Bratiano e di altri capi partito per decidere sulla situazione.

E' impossibile dire la ripercussione che tutto questo avrà sulla politica interna della Rumania.

A Barcellona si è in alto mare

BARCELLONA, 10.

Le trattative tra padroni e operai per risolvere la serrata sono state rotte. La rottura è stata provocata dalla esigenza dei padroni, i quali chiedevano che l'ordine di sospendere lo sciopero precedesse di 24 ore la fine della serrata mentre i rappresentanti operai domandavano che le due misure fossero simultanee. Malgrado una lunga discussione non è stato possibile trovare un accordo.

In alcuni circoli ordinariamente bene informati si ritiene che l'intransigenza dei delegati padronali sarebbe stata originata da ordini formali venuti dal Comitato centrale della Federazione padronale di Spagna.

Poincarè in Inghilterra

DOWER, 10.

Il piroscafo *Rouen* con a bordo il Presidente della Repubblica, la signora Poincarè e il signor Pichon è arrivato a Dower alle 12.30.

Essi sono stati ricevuti dal Principe Alberto e dal signor Cambon.

Il Presidente ha passato in rivista le guardie d'onore; quindi, dopo essere stati salutati dal Consiglio municipale, il Presidente e la signora Poincarè sono partiti con treno speciale per Londra.

Un ministro belga assalito da avversari

BRUXELLES, 9.

Il ministro delle Colonie, Franck, ritornava in automobile da un comizio elettorale che aveva avuto luogo a Bergerhout allorchè venne assalito da un forte gruppo di avversari politici che lo minacciarono.

Franck dovette, per liberarsi, sparare qualche colpo di rivoltella.

La consegna d'idroplani italiani

al Governo svedese

STOCCOLMA, 9.

La consegna dei due idroplani italiani donati dall'Italia alla Svezia ha avuto luogo oggi.

L'addetto navale italiano, Gravina, ha pronunciato un discorso in svedese, ed il comandante del Corpo degli aviatori della marina svedese, il capitano di vascello Loebek, ha risposto ringraziando con un caloroso discorso in italiano. Sono stati scambiati entusiastici urrà per la marina italiana e svedese.

Discorsi e programmi elettorali

Il programma del ministro Da Como

LONATO, 10.

Oggi nel Teatro di Lonato alla presenza dei sindaci ed altre rappresentanze dell'ex-Collegio di Lonato e di un'immensa folla l'on. Da Como, Ministro delle Pensioni, ha pronunciato un discorso nel quale ha dato conto della sua opera parlamentare e governativa.

Accennando al momento politico, il Ministro ha dichiarato essere indispensabile alla ricostruzione economica e politica del Paese raccogliere delle larghe correnti di forze democratiche che, abbandonate le piccole lotte e le piccole divisioni, procedano rapidamente verso quegli arditi rinnovamenti che i nuovi tempi reclamano non attraverso turbamenti inconsulti che piomberebbero nell'abisso, ma coi mezzi legittimi consentiti dal suffragio allargato e dalle pubbliche libertà. In ogni parte deve penetrare la persuasione che la gratitudine e la giustizia sono leggi fondamentali inderogabili e che dopo avere esaltato i valori morali dei combattenti che caddero, abbiamo da pensare con fervido onore ai figli, alle donne, ai padri. Indicando le provvidenze più importanti adottate di recente o in via di attuazione dice che si graduarono gli assegni e si dettero soccorsi anche per la invalidità e pei casi di morte verificatisi durante la prigionia. Il nulla osta dell'Autorità militare più non si richiese; le incurabilità assolute furono elevate; le condizioni per gli ultra-invalidi furono estese, per le pensioni di riversabilità fu ammesso il sistema della presunzione; per le infermità si cercò con ogni sforzo di superare le difficoltà provenienti dalle documentazioni imperfette; si accelerò il provvedimento delle liquidazioni d'ufficio rivolte ai figli di invalidi per i quali si dovrebbe sempre poter fare qualche cosa di più.

L'oratore dice che non sarà tranquillo, finchè non funzioneranno i provvedimenti in corso per le liquidazioni e finchè non le avrà regolate in modo autonomo. Le Commissioni sanitarie devono agevolare gli accertamenti secondo i nuovi larghi criteri di equità. Il Ministro ha adottato un esperimento di largo decentramento per gli assegni per una sola volta spettanti per le invalidità lievi di ultima categoria.

L'oratore accenna alla nuova azione dell'opera nazionale per l'assistenza degli invalidi e al fondo speciale per i combattenti più bisognosi, pei quali è in corso un Decreto che, inspirandosi alla contingenza della nuova vita sociale, tende a rendere gli artefici della vittoria artefici del progresso economico. Il fondo raccolto col consiglio di esperti e con la rappresentanza di combattenti e invalidi deve beneficare istituzioni sorte fra i reduci che indirizzano e agevolano le attività economiche con l'acquisto di attrezzi di lavoro ed altri mezzi di produzione. Accenna all'opera dovuta ai tubercolosi per i quali si elevarono gli assegni di convalescenza.

I provvedimenti adottati sono un indice di una doverosa attenzione. Con l'aiuto degli studiosi e dei competenti occorre giungere ad un assetto più organico e razionale. Dobbiamo favorire le cooperative a titolo speciale, elevando sempre più il livello della vita. Accenna ai sanatori in alta montagna per malarici, alla capitalizzazione delle pensioni, volta anche alla gestione diretta delle terre, iniziando l'esperimento anzitutto a favore degli invalidi ecc.

Sono più di 30 mila le pensioni liquidate nel mese di ottobre; oltre a mille ottocentotrentaquattro revisioni; ma, ha soggiunto il Ministro, la mia mèta è ancora più elevata. Voglio salire ancora e vi riuscirò.

Il Ministro ha pure accennato alle varie forme di assistenza nelle terre redente per i fratelli che il fatale destino obbligò a combattere contro di noi. Il Governo austriaco non aveva attuato un servizio idoneo. I nostri mutilati assistono fraternamente coloro che ieri furono forse gli stessi che li ferirono iniziando la nuova via di bontà e di unione che si impone. Parlando della restaurazione finanziaria ed economica il Ministro Da Como ha dichiarato che occorre abbiano ripresa e impulso opere pubbliche neglette durante il conflitto ed ora urgenti per un vigoroso risveglio economico in regime di pace. Tutto ciò porta oneri e le cifre della spesa salgono a miliardi; ma a tale situazione dobbiamo guardare senza paura, perchè avrà il suo assestamento. Basta che non si rallenti il sentimento della solidarietà nazionale in modo che progrediscano col lavoro, col capitale e col credito, le grandi forze dell'avvenire economico.

L'oratore ha quindi indicato il dovere di elevare il popolo volgendo le cure ai problemi dell'istruzione e dell'educazione per il [illegible] della democrazia.

L'oratore ha così concluso: A noi che soffrimmo e lottammo fra le indifferenze dei più per le idealità nazionali, a noi che tenemmo sempre accesa la lampada perenne sulla tomba di Dante, non può il destino far risalire un nuovo calvario, non può essere serbato questo destino a coloro che morirono per la storia, per l'onore, per la gloria, per l'avvenire.

Il discorso del Ministro è stato spesso applaudito ed è stato accolto alla fine da una lunga e calorosissima ovazione.

Un discorso dell'on. Meda

BUSTO ARSIZIO, 10.

Oggi, in una numerosa adunanza di elettori, convenuti anche dai maggiori centri di questa plaga industriale, l'on. Meda ha tenuto un discorso politico, in ispecie soffermandosi sopra materie economiche e finanziarie.

Egli ha detto che certe entrate tributarie dello Stato, benchè sviluppatesi nel quadriennio di guerra da 3 a 6 miliardi, sono ben lontane dal bastare al pareggio.

L'oratore, benchè presuma che per una parte del *deficit* e per molti anni ancora bisogna fare ricorso al credito, è d'opinione che sulla potenzialità contributiva del paese si potrà contare per un maggior rendimento considerevole. Per quel che lo riguarda non ha lasciato inesplorato nessun problema che alla finanza statale si connetta. Non è colpa sua se qualcuno fu abbandonato e se in qualche altro non si è proceduto con la generalità che sarebbe occorsa.

Comunque è lieto di vedere che il suo piano di riforma delle imposizioni dirette e di riordinamento dei tributi locali concentrati nel disegno di legge presentato alla Camera il 6 dello scorso marzo è ancora ritenuto meritevole di pronta applicazione. Anche alla imposta straordinaria sul patrimonio aveva pensato, e fin dal 1. maggio aveva presentato un decreto di imposta patrimoniale progressiva sui nuovi patrimoni e per l'incremento di valore formatosi durante la guerra; ma il ministero Orlando cadde alla metà di giugno ed il decreto non potè essere condotto a maturazione. Per suo conto darà volentieri la propria adesione a quelle proposte che il governo formulerà per l'assestamento finanziario dello Stato.

Naturalmente occorrerà aver riguardo alle esigenze della produzione ed a quelle delle minori fortune, ma i cittadini devono persuadersi che bisogna affrontare con coraggio ogni sacrificio economico perchè esso sarà come l'atto operativo che si renderà la vita e la salute.

A proposito di una questione particolare che viene in questi giorni agitata, quella dei titoli, l'oratore, pure favorevole in massima alla nominatività, dubita che non sia possibile renderla subito obbligatoria senza produrre un terribile perturbamento della economia nazionale.

Egli ha esaminato a fondo l'argomento nella preparazione della sua riforma tributaria, e si è persuaso che anche i titoli al portatore possono essere, come è doveroso, colpiti, quando se ne renda obbligatoria la denunzia, insieme colle altre attività, salvo per quelli non denunziati l'applicazione dell'aliquota massima presso il pagatore del reddito.

Nei riguardi della politica generale l'oratore manifesta l'avviso che nel regime definitivo che fra poco bisogna adottare si dovrà cercare un giusto contemperamento fra gli interessi dei produttori e del lavoro nazionale e quelli dei consumatori e del traffico. Certe attività interne meritano di essere assistite nella gara colla concorrenza estera ma sarebbe assurdo un sistema che si traducesse nel far pagare al Paese un sovra-prezzo sui consumi il quale corrispondesse soltanto ad un maggior profitto del capitale e della mano d'opera impiegata nell'industria. Si dovranno affrontare anche delle crisi, se occorrerà, pur di ristabilire un razionale equilibrio fra i mercati esteri e quelli interni, favorendo così la graduale diminuzione del costo della vita.

Comizio democratico a Soresina

CREMONA, 10. — Ieri ha avuto luogo un grande comizio pubblico a Soresina. Hanno parlato i candidati on. Bissolati e Lanfranchi. Vi è stato un grandissimo concorso di socialisti ufficiali venuti da ogni parte della provincia ed anche da Milano, capitanati dal consigliere comunale di Milano Felice Ferri. Essi hanno tentato di impedire il comizio, ma non vi sono riusciti. Gli oratori sono stati applauditissimi. Ha parlato in [illegible]

L'Unione Popolare e le elezioni

Il conte G. Dalla Torre, presidente della Giunta direttiva dell'Azione Cattolica — Unione Popolare — ha diretto la seguente circolare alle Giunte Diocesane, ed alle Associazioni cattoliche d'Italia.

« Nella imminenza delle prossime elezioni generali, che dovranno preparare la soluzione dei più formidabili problemi morali e materiali di quest'ora, l'Azione cattolica italiana ricorda a tutti i cattolici il dovere di cooperare al trionfo di quei fondamentali principii ed istituti di ordine e di libertà cristiana, in cui ravvisa, oggi più che mai la prima garanzia di restaurazione e pacifico progresso di tutte le più sane energie del Paese.

« E lo ricorda con tanta maggior fiducia nella loro disciplina, quanto più oggi i cittadini non sono chiamati a favorire il successo di uomini, idee, o valori personali, ma di programmi, di indirizzi e correnti di pensiero, le quali impongono ad ogni retta coscienza una decisione sincera secondo la propria fede ed il proprio carattere.

« Noi saremo pertanto con quel programma il quale prometta apertamente, dinanzi al controllo, inevitabile ormai, di tutta l'opinione pubblica:

il rispetto e la difesa piena ed operosa di tutte le libertà religiose e del sacro ministero della Chiesa;

la indissolubile integrità della famiglia; la libertà dell'insegnamento.

« Questi capisaldi di ordine e di civiltà cristiana, reclamano ancora una volta, profondamente convinti che senza la tranquillità della coscienza religiosa del popolo; senza il culto della famiglia così come esso la volle e l'amò cristianamente attraverso secoli di pure virtù domestiche; senza la salvaguardia del suo naturale diritto alla libera educazione dei figli; senza aprirgli insomma, sicure ed ampie le vie alle più nobili soddisfazioni del suo spirito, sarebbe anche vano attendere il rinnovamento di tutte le sue forze per una ripresa fervida di vita anche nel campo sociale ed economico.

« Ma l'azione cattolica italiana crede che anche di qua non possa esulare la pregiudiziale influenza di un grande fatto morale; crede cioè che la risoluzione odierna di gravissimi problemi materiali, scaturirà innanzi tutto dalla *pacificazione sociale*.

« Fedele pertanto alla dottrina sociale-cattolica che vede nella organizzazione delle classi più deboli delle masse lavoratrici e nel riconoscimento delle loro giuste rivendicazioni, il mezzo più efficace per ovviare violenze anarchiche e per elevare il popolo nella eguaglianza di tutte le classi e nella pacifica e feconda cooperazione, ne invoca tutta la più completa tutela e difesa da parte dello Stato; non però a strumento di speculazione politica e di ingiustizia settaria in favore soltanto di alcune forze organizzate, ma come obbiettivo dovere sociale del pubblico potere, che col rispetto alla libertà di coscienza di tutti i lavoratori, ne assicurerà la unità delle forze e degli intenti.

« Un programma adunque che meriti la nostra fiducia ed il nostro aiuto operoso, deve proporsi ancora:

una legislazione che tuteli equamente tutti i diritti del lavoro e ne risolva gli urgenti problemi;

il riconoscimento della eguaglianza di tutte le organizzazioni operaie di fronte allo Stato.

« Così se, come sempre, al suo appello risponderà la disciplina ed operosità cristiana di tutti, cui è rivolto, l'Azione cattolica italiana, senza essere un partito politico e senza assumerne i caratteri e gli atteggiamenti, senza lasciare il suo campo di attività morale e sociale, potrà efficacemente contribuire a che dalla prossima lotta escano garantiti quei principii, quelle libertà, quegli istituti che rispondono alla fede, alla civiltà della Patria ed alle più intime aspirazioni del popolo.

« Invochiamo disciplina ed operosità cristiana sopratutto; giacchè fra le opere cristiane primeggia la preghiera che le santifica e le rafforza perchè le munisce dell'aiuto del Cielo.

« Potrà forse sorridere — ammoniva Giuseppe Toniolo — a questi richiami alla pietà in un compito sì ardito e poderoso, chi non sa quale sublimazione di tutte le potenze umane si effettui nella preghiera e dimentica che l'incivilimento ed il progresso umano non è che la storia della congiunzione dell'umano col divino; ma noi pensiamo con il nostro grande Maestro, che la società sarà tratta in salvo non da chi possiede solo o confida nelle forze umane, ma da chi avrà prima [illegible]

Le truppe di Judenitc ripiegano

HELSINGFORS, 9.

I giornali di Reval dell'8 novembre annunziano che le truppe del generale Judenitc si trovano a Jelicavetine, a 20 verste ad ovest di Gotchina. Gli attacchi bolscevichi sono lanciati da Skov.

Le truppe hanno attraversato la Sichtein a 35 verste a sud di Ontova. Esse minacciano le truppe di Judenitc che dovrebbero forse abbandonare Jelias.

Si annunzia da Sordavala che le truppe bianche sul fronte di Murmania sono state forzate a ritirarsi. La loro ala destra è stata salvata dalle truppe di Olonetz che hanno avanzato verso il sud minacciando così l'ala sinistra dei bolscevichi.

I bolscevichi preparano ora un attacco su Olonetz.

* * *

HELSINGFORS, 9.

Secondo un comunicato dell'esercito russo del nord-ovest il generale Judenitc continuerebbe a ritirarsi.

Reparti tedeschi distrutti sul fronte di Riga

COPENAGHEN, 9.

Nella regione di Riga le truppe lettoni minacciano di tagliare la ritirata ai tedeschi sulla strada Riga-Mittu.

Hanno avuto luogo combattimenti sulla strada Krautzburg-Mitau. Alcuni distaccamenti tedeschi sono stati completamente distrutti; senza aspettare l'appoggio delle artiglierie, le truppe lettoni hanno respinto il nemico alla baionetta.

Lo sgombro dell'Ungheria imposto ai Rumeni

PARIGI, 9.

Secondo l'*Intransigeant* la Conferenza ha indirizzato alla Romenia per il tramite dell'Incaricato d'affari francese di Bukarest una nota che domanda il ritiro delle truppe romene dall'Ungheria.

Riferendosi alla nota del 12 ottobre e del 13 novembre il Consiglio Supremo considera come definitivo l'invito a ritirare le truppe al di là delle frontiere che sono state fissate. Queste frontiere sono tracciate per la Transilvania come dalla nota del 13 giugno e per il Banato come da quella del 30 giugno.

Il Consiglio Supremo avverte la Romenia che esso domanda pure il ritiro dei Serbo-Croati-Sloveni come anche degli Ceko-Slovacchi da tutto il territorio ungherese.

Il blocco del Baltico è stato tolto

PARIGI, 9.

Il blocco dei porti baltici sarà tolto a favore delle navi tedesche che caricheranno legname per i porti del Belgio. Si annuncia anzi l'arrivo ad Anversa del primo piroscafo tedesco che porta legname proveniente dal Baltico.

Brigantesca aggressione alle porte di Modena

MODENA, 1. — Ieri sera verso le ore 20 mentre il commerciante Guicciardi Eleonoro, reduce dal mercato, si dirigeva a casa sua, nella località denominata «Staffione» si imbatteva in due individui mascherati, i quali gli intimarono con le rivoltelle spianate, di consegnare il denaro che possedeva. Il malcapitato Guicciardi tentò sul momento di reagire, ma vista vana ogni sua resistenza perchè i malviventi cominciavano già a malmenarlo, si decise a consegnare il portafoglio contenente la somma di circa 2000 lire.

Una volta in possesso del danaro, dopo altre intimazioni e minaccie, i malviventi rimontavano in bicicletta e si dileguarono per la campagna.

Stamane il Guicciardi denunciava l'aggressione subita. Iniziate subito le indagini, i carabinieri riuscirono ad arrestare i due malviventi i quali avevano ancora il denaro carpito al Guicciardi. Essi sono certi Calvi Aleardo d'anni 18 e Guerzoni Ferdinando pure di anni 18, di Modena.

E' stato pure arrestato un terzo individuo, certo Poppi Olindo, d'anni 22, contadino, il quale, messo alle strette da abile interrogatorio, finì per confessare la sua complicità nella rapina.

Un epilettico uccide il fratello con cinque coltellate

MILANO, 10. — Ieri sera per questioni di interesse venivano a lite i fratelli Carlo e Giulio Gessaroli. Il Carlo, un epilettico, già ricoverato al manicomio di Mombello, appariva un po' alticcio e appena si assise alla tavola apparecchiata per la cena, cominciò a discutere vivacemente col fratello, meccanico, trentenne. L'epilettico, anzichè convincersi alle ragioni del fratello, diede in smanie e cominciò a buttare all'aria posate e piatti. A un certo punto si allontanò per un momento, per ritornare poco dopo armato di coltello a serramanico, col quale inferse al fratello due colpi alla faccia, due alle mani e un quinto, il più grave, alla regione epigastrica. Esterrefatta, dinanzi alla fulminea scena, la madre dei due fratelli invocò l'aiuto dei vicini. Accorsero parecchi conquilini che disarmarono il feritore e provvidero al trasporto del ferito. Questi però durante il tragitto spirava. Il feritore è stato arrestato.

Revolverate a Napoli fra pregiudicati

NAPOLI, 10. — Alle ore 22 circa, di ieri, in via Firenze al Vasto, tra diversi pregiudicati e sfruttatori di donne sorgeva una questione certamente per gelosia di mestiere, la quale in breve degenerò in violentissima rissa, con numerose rivolverate. Uno dei rissanti, a nome Raffaele Mennillo, di 26 anni — tipo di galera e vecchia conoscenza della P. S. perchè vigilato speciale — inseguito dai suoi avversari che gli sparavano contro in gran numero colpi di rivoltella, cercò di rifugiarsi nel caffè Bisesti; mentre alle detonazioni un cameriere del caffè, Gaspare Saturno, la figliuola del caffettiere, Iolanda Bisesti e un tal Caputo Nicola, uscivano dalla bottega per accertarsi di che cosa si trattasse. Il pregiudicato in fuga, vista la porta del caffè aperta, vi si precipitò cercando di trarsi in salvo. Però un colpo di rivoltella lo raggiunse e lo uccise all'istante. Altri colpi di rivoltella ferivano la Bisesti, il Caputo e un altro giovane che si trovava in quei pressi tutti gravemente.

Compiuta la triste gesta gli sparatori fuggirono disperdendosi per i vicoli adiacenti. Il cadavere del Mennillo fu subito identificato dagli agenti accorsi. Gli altri feriti furono trasportati alla Pace dove sono rimasti ricoverati in gravissimo stato.

Intorno alle cause della tragica rissa non occorre perdersi in ipotesi perchè vi sono elementi dai quali risulta che si debba trattare di gelosia di mestiere

Il morto è lo sfruttatore di una sventurata conosciuta col nome di *pupatella*. Questo dato basta perchè si arrivi a conoscere anche gli autori dell'omicidio. Intanto sono stati operati due arresti.

CRONACA DI ROMA

La vivace lotta elettorale nel Lazio

Elettori, puntate....

Sicuro, non c'è nulla di straordinario, puntate... Puntate secondo le vostre opinioni o contro le medesime, ma puntate... E' l'unica cosa che possiate ancora fare di meglio in quest'ultima settimana di passione... elettorale!

Bisogna francamente convenire che se le elezioni non sono mai state eccessivamente divertenti, questa volta lo sono ancora meno: la solita battaglia di manifesti, la solita battaglia verbale nei quotidiani comizi, le solite scaramucce a comizi finiti. I numeri consueti del programma, che su per giù lasciano il tempo che trovano, non spostano di un pollice le intime convinzioni di ciascuno e tutt'al più contribuiscono ad aumentare la confusione nei cervelli degli elettori imparziali e non di temperamento settario che si accingano all'esercizio del più sacro e democratico dei diritti: quello del voto.

A parte infatti l'assurdo — in linea generale — che tutti i partiti si trovino perfettamente d'accordo nel volere in ultima analisi il benessere della società e poi si divorino coscienziosamente a vicenda per ottenere i favori del corpo elettorale: la piattaforma su cui la lotta è imbastita dell'interventismo e del neutralismo, del ministerialismo e dell'antiministerialismo, il rompicapo dei quozienti, il numero infinito delle liste, le centinaia di candidati per ogni circoscrizione, i cabalistici contrassegni, il voto di preferenza, quello aggiuntivo, la impossibilità di dare il voto aggiuntivo al candidato del proprio cuore essendo la propria lista bloccata, le necessità di votare la lista d'un partito che si detesta per giovare col suddetto voto aggiuntivo al candidato del proprio cuore, sono tutte circostanze che finiscono con lo spingere alla più nera disperazione chi voglia combinare la propria coscienza con la disciplina di partito o più semplicemente l'elettore che, non appartenendo ad alcun partito, voglia esprimere col voto la sua opinione personale sui candidati e sui partiti...

Dinanzi ad una tale situazione, ad una persona di buon senso non rimarrebbe altro che mettersi alla finestra e guardare da semplice spettatore lo svolgersi degli avvenimenti: ma contro il tanto deprecato astensionismo, ecco finalmente un numero fuori programma e tale da rianimare di un colpo i deboli e gli incerti, da riaccendere in tutti lo spirito battagliero, da operare il miracolo di condurre alle urne chi, in un momento di melanconia, avesse giurato di disertarle: il totalizzatore elettorale!

Ma niente di più logico: anche gli elettori sono uomini e come a tutti gli uomini anche ad essi piace il giuoco d'azzardo. D'altra parte è ormai noto e risaputo che in tutte le cose di questo mondo il segreto del successo sta nella trovata più o meno originale: date alla lotta elettorale tutte le *chances* del giuoco e voi avrete ottenuto quello che non si sperava mai di ottenere, vale a dire che anche le elezioni possano alfine presentare un lato attraente, in modo da far ad esse appassionare tutti coloro che sino ad ora erano rimasti insensibili ai disperati appelli dei candidati sui manifesti e nei comizi.

Se non per intima convinzione politica, si voterà almeno per il fascino che il giuoco ha sempre esercitato; ma si voterà: ecco tutto. Chi sarà, infatti, quell'elettore malaccorto e di così scarso buon senso che avendo scommesso su di una lista o su di un candidato, non verrà col proprio voto contribuire al successo di quel candidato o di quella lista?

E come per le corse dei cavalli si vanno ricercando, per diminuire più che sia possibile il rischio, le qualità fisiche ereditarie dei corridori, altrettanto si farà per la corsa a Montecitorio nei riguardi morali dei candidati e delle liste: e sarà forse questa la prima volta che il corpo elettorale terrà conto di un esame di questo genere, nel faticoso calcolo delle probabilità...

Che se poi qualcuno volesse fare obiezioni e volesse tacciare come scorretto il fatto di equiparare al giuoco, cavalli e candidati, gli si potrà sempre luminosamente dimostrare l'infondatezza dello scrupolo...

Infine il cavallo è il più nobile degli animali: resta a vedere, se rispetto agli uomini, i candidati di qualsiasi lista possono dire altrettanto!

n. i.

Il fascio liberale - democratico

Nel pomeriggio d'ieri a Tivoli s'è svolto un affollatissimo comizio al quale hanno parlato, suscitando grande entusiasmo, i candidati liberali democratici Ernesto Orrei e Gino Bandini, ch'erano stati preceduti dal consigliere provinciale Salvati e dall'avv. Grispigni. Notati fra gl'intervenuti: l'ex sindaco Benedetti, il prof. Desideri, l'ing. Moroni, il dott. Lucherini, il rag. Bassan, l'ing. Scipioni, il prof. Guglielmi, il prof. Donzoni, il rag. Pacifici, il notaio Cricchi, il sig. De Angelis, l'avv. Marignetti, l'ing. De Dominicis, l'ex assessore Conti, il cap. Lucherini e molti altri ancora.

Nella giornata d'ieri si sono avute le seguenti altre manifestazioni:

Il ministro Baccelli ha visitato Cori, Monterotondo, Piperno, Terracina e Sezze trovando ovunque festose accoglienze.

Gino Bandini, accompagnato dall'avv. Grispini, si è recato a Montecelio, dove, festosamente accolto, ha tenuto un comizio sulla pubblica piazza, dinanzi ad amici ed avversari ed è stato vivamente acclamato.

Il prof. Orrei si è recato a Montecompatri ed a Rocca Priora dove ha parlato applauditissimo.

A Velletri dinanzi a grande folla hanno parlato gli on. Zegretti e Veroni ed il prof. Ernesto Orrei, molto applauditi.

Gli on. Veroni e Zegretti hanno anche parlato a Segni, a Gavignano, a Montelanico ed a Carpineto.

Il comm. Lusignoli si è recato a Castelnuovo di Porto, Rignano Flaminio, Faleria e Morlupo, ovunque accolto festosamente dalla popolazione. Ha parlato esponendo il programma del Fascio liberale-democratico ed intrattenendosi specialmente sulla questione ospedaliera e sulla concessione delle terre ai contadini.

L'avv. Sindici ha parlato a Sonnino, trattando specialmente dei problemi della palude Pontina.

Un discorso di Bruchi

La sera di martedì 11, alle ore 21, nel salone della sede del Comitato Centrale, via Ripetta 105, il sig. Arturo Bruchi parlerà agli elettori.

I biglietti possono ritirarsi alla sede dell'Associazione Popolare Costituzionale, del Partito Democratico Costituzionale e del Partito Radicale.

Gli elettori del Lazio in Roma

Nei propri locali sociali di Piazza Vittorio Emanuele n. 132 presieduta dal comm. L. Capitani e dall'avv. A. Ludovisi ebbe luogo ieri domenica 9 un'importante riunione della Associazione fra gli elettori del Lazio residenti in Roma, che vanta undici anni di organizzazione.

Alla unanimità, i presenti votarono il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione degli elettori del Lazio residenti a Roma, riafferma la propria fede nel patto di alleanza stabilito con i Gruppi costituzionali democratici, e si dichiara solidale con l'opera svolta dalla Presidenza e dalla Direzione cui rinnova la propria completa fiducia; si impegna di dare tutta la sua attività al conseguimento della lista liberale democratica, votando compatti, il nome del Ministro Alfredo Baccelli col voto di preferenza ».

L'Alleanza Nazionale

Questa sera lunedì alle ore 21 l'on. Luigi Federzoni parlerà agli elettori dell'ex I. Collegio di Roma nella sala dei Parrucchieri a Piazza delle Carrette.

Oggi alle ore 17 alla Villetta presso Porta Maggiore in una riunione degli elettori dei rioni di S. Croce e Porta Maggiore, hanno parlato l'on. Luigi Federzoni, l'avv. Maurizio Maraviglia ed il prof. Alfredo Rocco.

Questa sera alle ore 21 parleranno nel Comitato rionale di via Rattazzi 36 dell'Alleanza nazionale i candidati prof. Alfredo Rocco, maggiore Maurizio Reva e l'avv. Antonello Caprino.

Il programma dell'on. Federzoni

Domani mattina martedì alle ore 10,30 l'on. Luigi Federzoni dirà al teatro delle Quattro Fontane il suo discorso-programma.

La riunione sarà presieduta dal cap. Raffaele Paolucci, affondatore della « Viribus Unitis » decorato con medaglia d'oro.

I biglietti d'invito si ritirano fino alle ore 23 di stasera presso l'Alleanza Nazionale a Vicolo Sciarra 5a.

Come si svolsero i fatti ad Albano

Abbiamo da Albano, 10:

Per il pomeriggio di ieri era indetto un comizio privato nella località detta il «Granarone» in via Anfiteatro di Domiziano ove il comm. Capri-Cruciani di Marino ed il principe Boncompagni avrebbero dovuto esporre agli elettori aderenti al P. P. I. il loro programma. Infatti circa le 16 vennero da Roma in due automobili i candidati insieme con il rag. Campilli, segretario del Comitato provinciale del Partito, l'avv. Alessandri ed altri. Presso il luogo ove sorge la Porta Romana erano ad attendere il commend. Capri numerosi amici di Marino, circa cento. I candidati allora discesero dalle automobili e si avviarono a piedi verso il luogo del comizio. Durante la strada e propriamente presso il Duomo al Capri, che era il più noto, furono rivolte parole offensive a cui il Capri rispose con: Evviva Albano ospitale, e gli altri con Evviva Capri.

Intanto nel luogo stabilito si erano riuniti numerosi elettori tra cui l'arciprete, il comm. Croci, il notaio Silvestroni, l'avv. Silvestroni, i fratelli Lupelli, i fratelli Piervitali, il prof. Gandiasquet, il signor Pezzi della sezione albanese del partito, tutti i soci della sezione e della Cassa operaia e molti aderenti.

Dopo che il rag. Campilli ebbe presentato gli oratori, prese la parola il comm. Capri svolgendo in special modo il programma agrario del Partito. Al suo discorso, spesso interrotto da applausi, seguì quello del principe Boncompagni. Aveva appena ripreso la parola il rag. Campilli per raccomandare la compattezza e la disciplina del partito nelle elezioni della prossima domenica, quando si udì il rumore di un tafferuglio proveniente dal cortile sottostante e poco dopo alcuni colpi di rivoltella. Accorse subito nella sala un marinese per tranquillizzare l'uditorio dicendo che erano stati sparati alcuni colpi di rivoltella in aria per richiamare la forza pubblica che era completamente assente. Ma le cose erano andate in modo ben diverso; sino ad ora però non è possibile sapere la verità date le reticenze tanto da una parte che dall'altra. Riferirò la più probabile.

Durante il comizio si era riunito fuori del cancello un gruppo di socialisti. Dopo aver emesso delle grida e aver lanciato dei sassi, fece per introdursi nel cortile, ma il marinese Patriarca Armando che, o stava con altri compagni a guardia del cancello o, come egli vuole stava per uscire dal comizio, tentò di impedirlo. I socialisti ebbero ben presto il sopravvento ed entrarono cominciando a malmenare il Patriarca che sarebbe fuggito per una cancellata posteriore del cortile. Tosto gli amici del Patriarca accorsero in sua difesa e spararono dei colpi di rivoltella contro gli aggressori. C'è però una donna che dichiara di aver visto che il primo colpo partì da un socialista di Albano. Fatto sta che nel tafferuglio due rimasero gravemente feriti.

Essi sono Laurenti Ruggero di Achille di anni 25 da Poggiodomo (Perugia), carrettiere residente in Albano; ferita lacero contusa al terzo spazio intercostale sinistro con foro di uscita alla regione scapolare penetrante in cavità con lesioni pleuro polmonari; Matteucci Guerrino di Oreste di anni 15 da Albano, ferito alla regione gluteo sinistra con probabile penetrazione in cavità addominale.

I sanitari di questo ospedale li hanno dichiarati in pericolo di vita. Anche il bambino di anni 5, Gasperini, ha riportato una contusione all'avanbraccio sinistro prodotta da colpi di sasso.

Non appena si riseppe la cosa in paese fu un grande accorrere di gente verso il luogo del comizio. Le due automobili su cui erano risaliti i candidati e i loro amici furono scortati da carabinieri entro il paese e poi per un buon tratto di strada. Alcuni marinesi, mentre procedevano verso il tram, riconosciuti, furono malmenati; tre di questi: Bernabei Vincenzo, Rosi Cesare, Marconi Eugenio dovettero rifugiarsi nel caffè Carone. Furono anche insultati vari preti di qui che nemmeno erano stati al comizio. E' opinione generale che il grave incidente non sarebbe avvenuto se l'autorità di P. S. avesse predisposto un servizio di vigilanza.

I feriti vanno migliorando.

* * *

Dopo il tragico episodio di Albano, la Sezione del P. P. I. ha pubblicato la seguente protesta:

Cittadini albanesi,

Un fatto di sangue ha contristato ieri la nostra città: i popolari di Albano per non dare occasione a provocazioni avevano rinunciato a tenere pubblici comizi limitandosi a convocare solo nell'ultima domenica del periodo elettorale i propri organizzati, e simpatizzanti in un locale chiuso e privato.

Provocati nel breve tragitto i candidati e il gruppo di amici che l'accompagnava, i popolari mantennero un contegno di calma e di serenità. Un gruppo di faziosi socialisti, dei quali Albano conosce da tempo la violenta intolleranza, tentarono di penetrare nell'interno del Granaio Ferraioli forzandone il cancello, e lanciando una fitta sassaiuola.

Alla resistenza opposta da un piccolo nucleo di nostri amici essi risposero sparando il primo colpo di rivoltella che naturalmente provocò la reazione di una legittima difesa.

Cittadini!

Mentre deploriamo le violenze inconsulte e esprimiamo il nostro rammarico per lo spargimento di sangue, rinnoviamo la protesta contro ogni tentativo che tende a trasformare la lotta delle idee e dei programmi in una gara incivile di sopraffazione e di odio.

Gli avversari tentano con le intimidazioni di impedire la libera affermazione della vostra forza, della vostra volontà.

Opponete ad essi la calma che proviene dalla coscienza della vostra educazione civile e politica.

La Missione Georgiana alla Camera di Commercio

Presenti numerosi consiglieri, il presidente on. Scaramella-Manetti, il vice-presidente on. Fortunati, è stata oggi ricevuta nel salone del Consiglio della Camera di Commercio la missione Georgiana.

Il presidente on. senatore Scaramella-Manetti ha porto alla missione il saluto augurale del ceto commerciale ed industriale di Roma e ricordando i progressi realizzati dalla giovane repubblica caucasica nel campo delle industrie estrattive, li ha paragonati a quelli raggiunti dalla nazione italiana dalla sua costituzione a regno ad oggi.

Ha risposto il signor Wladimir Woytinsky con calde parole di ammirazione per l'Italia giovane e vittoriosa, ricordando con simpatia che le prime navi presentatisi ai porti del Mar Nero subito dopo la cessazione delle ostilità, battevano bandiera italiana. Ha assicurato essere vivo desiderio della Repubblica Georgiana mettere a disposizione dell'Italia le sue grandi risorse minerarie ed agricole.

Alla missione Georgiana è stato offerto un rinfresco.

La morte del Prof. Reina

Si è spento in Como dopo lunga e penosa malattia il professore Vincenzo Reina, ordinario di geodesia e di geometria pratica nella scuola degli ingegneri di Roma, membro dell'Accademia dei Lincei.

La sua morte immatura costituisce una perdita gravissima per la scienza e per l'insegnamento cui si era completamente dedicato. I colleghi e gli studenti, deplorandone la perdita, ricorderanno a lungo la squisitezza dell'animo, la dottrina ed il profondo senso del dovere che animava l'opera del defunto.

Convegno di insegnanti medi

Tutti i professori delle RR. Scuole Medie e Normali di Roma, già aderenti o che intendono aderire all'Unione Nazionale L. R. ed ai quali interessa ottenere l'intera approvazione della Legge riparatrice per il servizio pregovernativo e fuori ruolo agli effetti nella pensione e nella carriera, oltre alle disposizioni contenute nella nuova Legge economica e giuridica per gl'impiegati civili, sono invitati ad un'adunanza straordinaria che avrà luogo domani alle ore 3.30 pom. al R. Liceo E. Q. Visconti (Collegio Romano).

Interverrà alla interessante riunione anche il Presidente della stessa U. N., prof. cav. Cordelli, che riferirà intorno ai deliberati dei recenti Convegni di Venezia, di Trieste e di Milano. Si prega di non mancare.

ASTERISCHI

All'Educatorio Ardigò.

Domani martedì una simpatica festa si svolgerà nella scuola comunale di Porta Metronia ove ha sede l'Educatorio Roberto Ardigò. I bambini dell'Educatorio saranno trattenuti in saggi di ginnastica, di canto e di educazione estetica. Questa benefica istituzione sorta sette anni or sono attraversato mercè l'illuminata opera di benemeriti patroni, il periodo della guerra, continua a svolgere la sua provvida azione in favore dei figli del popolo.

A giorni sarà istituita una quarta sezione di alunni già autorizzata dall'Ufficio municipale della Pubblica Istruzione; in seguito mediante fondi che si vanno raccogliendo saranno distribuite anche scarpe e vestimenta agli alunni più poveri. Alla festa è assicurato l'intervento di cospicue personalità ed alla sua preparazione attendono col presidente dell'Educatorio rag. Ciccolini, le professoresse di piano Sorelle Caruso, la professoressa Polesse, il Direttore della scuola signor Toscano, la signorina Hell, lo ingegnere Lupi, la signorina Nardi, le signore Cigala e Cajani.

Contro un'offesa all'arte.

Il consiglio d'arte della Associazione artistica internazionale impressionato per l'accumularsi nella nostra necropoli di monumenti che suonano offesa all'arte, al decoro di Roma e alla santità del luogo, si fa eco della giusta e unanime disapprovazione della parte intellettuale della cittadinanza, invocando dalle autorità comunali e dalla commissione preposta maggior cautela nell'approvazione dei progetti di carattere artistico.

Pro invalidi della guerra.

L'opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra e la federazione nazionale dei comitati di assistenza agli invalidi medesimi hanno, di comune intesa, curato la pubblicazione di un volume che illustra quanto in Italia è stato fatto dal 1915 alla epoca attuale, dai numerosi comitati sorti nel Regno per l'assistenza degli invalidi di guerra. La interessante pubblicazione, cui attese con particolare cura il professore T. Bencivenga con la collaborazione dell'avvocato A. Caravaggli ha suscitato un grande interesse tra gli intervenuti al Congresso e tra tutti quanti si occupano dei problemi attinenti alla assistenza dei nostri valorosi mutilati.

Il genetliaco del Re

Domani ricorre il genetliaco del Re.

Per tale fausta ricorrenza gli edifizi pubblici saranno imbandierati e alla sera illuminati.

Alle 10.30, avrà luogo nel piazzale della Caserma Macao una rivista delle truppe del Presidio, al comando del generale Lorenzo Barco, comandante la divisione militare.

Il Ministro della guerra, generale Albricci, passerà in rassegna le truppe.

Le truppe saranno schierate su tre linee. In prima linea la musica della legione dei carabinieri, il Collegio militare, i carabinieri, il 1. reggimento granatieri, il 82. fant., In seconda linea la musica dell'82 fanteria, la brigata Sassari, gli arditi, il 3. reggimento artiglieria da fortezza, ed il genio. In terza linea gli aerostieri, la guardia di finanza, il 2. reggimento bersaglieri, le motomitragliatrici, le autoblindate, la cavalleria ed il 13. artiglieria.

Generali e addetti militari esteri monteranno a cavallo nella caserma Ferdinando di Savoia, recandosi poi alla caserma del Macao, per il Viale Castro Pretorio. Dopo avere passato in rassegna le truppe, passeranno per il viale S. Martino, in piazza dell'Indipendenza, assistendo allo sfilamento delle truppe.

Autorità civili ed invitati prenderanno posto nella tribuna eretta in piazza dell'Indipendenza per assistere allo sfilamento.

Il pubblico avrà libero accesso nei due viali che fiancheggiano l'ingresso alla caserma Macao entrando dalle due porte laterali.

Il telegramma della Provincia

Il presidente della Deputazione provinciale, Lante della Rovere, ed il vice-presidente del Consiglio provinciale, Ludovisi, hanno così telegrafato al tenente generale Cittadini, primo aiutante di campo del Re, a San Rossore:

« Mentre con fervida tenace fede l'Italia fatta più grande dall'eroismo dei suoi figli, attende il trionfo del diritto, il pensiero di tutti si volge memore e grato al valoroso Sovrano che con assidua cura in guerra ed in pace vigila sui destini della Patria. A lui le popolazioni della provincia di Roma confermano nella fausta odierna ricorrenza l'immutata loro devozione ed inviano affettuosi auguri di felicità. Compiacciasi V. E. presentare e far gradire a S. M. questi voti di cui si fa interprete la rappresentanza provinciale. »

Gli auguri della Camera di commercio

La Camera di Commercio di Roma ha inviato al Re il seguente telegramma:

« Nell'odierna fausta ricorrenza la rappresentanza commerciale ed industriale di Roma porge alla Maestà Vostra devoti e fervidi auguri, fidente nel raggiungimento completo delle aspirazioni nazionali e nel rapido avviamento dell'Italia verso un avvenire di fecondo lavoro e di libera espansione. »

I veterani e reduci

Domani, martedì, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re verrà depositata dal Comizio Centrale dei Veterani e Reduci al Pantheon, ai piedi della tomba del Padre della Patria Vittorio Emanuele II una splendida corona di bronzo, dono del veterano Panozzi Giuseppe.

Il comizio liberale rinviato

Il comizio liberale indetto per l'anniversario della nascita del Re, è stato rinviato per ragioni di disponibilità di locali.

La solenne adunanza avrà luogo giovedì prossimo 13, alle ore 21, nella sala Tagliorni.

Parleranno il prof. Umberto Ricci della R. Università ed i candidati Pietro Baccelli, Fiorino Fiorini e Giannetto Valli. Presiederà il comm. Annibale Sprega.

Un "leader„ liberale decorato

Uno dei *leaders* del partito liberale, il prof. Luigi Lusignani, insegnante di diritto all'Università ed ex-sindaco di Parma — dove ha sostenuto con onore lotte accanite — è stato insignito dal Re dell'onorificenza di Grand'Ufficiale della Corona d'Italia. Alle felicitazioni dei numerosissimi amici romani, uniamo le nostre.

Per il palazzo Venezia

Il Consiglio di presidenza ed il Consiglio d'Arte dell'Associazione Artistica Internazionale, nell'ultima loro riunione hanno espresso il voto che il palazzo e il palazzetto Venezia siano destinati a quegli scopi di arte e di cultura a cui solennemente li consacrò il decreto di liberazione al quale è stretto dovere del Governo d'Italia di tener piena fede.

Agitazioni tra i funzionari del Genio civile

Il Capo di Gabinetto del Ministro del Tesoro ed il ragioniere generale dello Stato hanno ieri sera ricevuto una Commissione di funzionari del Genio Civile, la quale ha presentato loro l'ordine del giorno votato da un'assemblea dei rappresentanti di 58 uffici.

La Commissione ha avuto assicurazioni che i desiderati contenuti nell'ordine del giorno sarebbero stati tenuti benevolmente presenti dal Ministero del Tesoro, nello studiare i provvedimenti per tutti i ruoli degli altri corpi tecnici provinciali dello Stato.

Per la Bonifica dell'Agro Romano

Si è riunita, presso il Ministero di Agricoltura, la Commissione di vigilanza per la bonifica dell'Agro Romano. La Commissione si è occupata di affari di ordinaria amministrazione ed ha stabilito, inoltre, alcuni criteri di massima, interessanti sia le zone già soggette a bonifica, sia quelle che in base all'ultimo decreto-legge debbono essere sottoposte al regime di bonificamento.

Si sono iniziati pure gli studi per una opportuna revisione dei piani regolatori delle bonifiche.

L'arrivo dei marinai portoghesi

Nel pomeriggio di ieri giunse a Roma una rappresentanza degli ufficiali e dell'equipaggio dell'incrociatore portoghese *San Gabriel*.

Gli ospiti graditi furono ricevuti alla stazione dal Ministro portoghese, dal personale della Legazione al completo, da alcuni nostri ufficiali inviati dai ministeri della Guerra e della Marina. Alloggiano all'*Albergo di Russia*. Si preparano loro alcuni ricevimenti tra cui uno al Campidoglio.

I funerali del march. Quartara

Stamane, alle ore 10, dopo celebrata la Messa di *requie*, presente cadavere, hanno avuto luogo, movendo dalla chiesa di San Spirito in Sassia, i funerali del compianto nostro collega ed amico marchese Riccardo Quartara.

Oltre a tutti i congiunti dell'estinto vi erano le rappresentanze dei giornali di Roma, della Federazione giornalistica, della Associazione della stampa e numerosi amici del marchese defunto: una dimostrazione affettuosa, in somma, alla sua memoria e alla sua famiglia.

Lutto di un collega

Il collega avv. Giovanni Tatò, corrispondente parlamentare del giornale *La Sera* e redattore di giornali e riviste, ha avuto la sventura di perdere la madre sua Teresa, che adorava.

Vivissime fraterne condoglianze.

Comando 1° Autoraggruppamento - Verona

AVVISO D'ASTA

Si avverte che il giorno 17 novembre c. a. alle ore 9, presso il Parcamento di S. Zeno (Verona) avrà luogo un'asta pubblica mediante offerte segrete per la vendita di *autocarri* e *motocicli* di fabbricazione austriaca.

Le offerte redatte in carta da bollo da L. 2 dovranno essere presentate al Comando del 1° Autoraggruppamento in Verona (Campofiore) in modo che giungano almeno un'ora prima dell'asta. Unitamente alla offerta dovrà versarsi l'importo del deposito cauzionale ragguagliato ad un quinto della somma che si offre. Le spese sono a carico dei deliberatari.

L'Ufficiale rogante
Tenente Giovanni Fresca.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Ieri si è replicato, insieme con il ballo *Excelsior* il simpatico *Zanetto* di Mascagni che, grazie alla direzione impeccabile del maestro Martino e alla bella interpretazione scenica e vocale della protagonista Bianca Bellincioni, così ben coadiuvata dalla signorina Emilia Piave, ha ottenuto uno schietto successo. Stasera altra replica dello spettacolo e domani serata di gala in occasione del genetliaco di S. M. il Re.

All'ARGENTINA — I soliti due esauriti ieri, nella rappresentazione diurna con *La Falena*, successo personale e magnifico della Melato, e nella serale con *Il beffardo* trionfatore il Betrone. *Il Beffardo* di Berrini, che ormai ha conquistato totalmente il nostro pubblico per le sue qualità poetiche e drammatiche, si avvia ad una serie ininterrotta di repliche e questa sera sarà la quarta.

Al MANZONI — La compagnia Scarpetta prosegue nella replica de *La donna è mobile* con il solito successo d'ilarità.

Al QUIRINO — Ricordiamo per domani sera la ripresa del *Sogno di un walzer* a cui la compagnia Lombardo promette una esecuzione accuratissima. Ieri due esauriti con *La regina del fonografo*.

Al MORGANA — Ieri due esauriti. Di giorno la *Duchessa del Bal Tabarin* procurò vive feste alla De Simone, alla Rissola, al Zoffoli, al Grandi ed al Poli. Nella serale *Santarellina* divertì molto il numeroso pubblico accorso Faustina Grimaldi, e accanto a lei si fecero meritatamente ammirare il Grandi, il Marenco, la Vestri, ecc. Oggi si replica la *Duchessa del Bal Tabarin*. Prossimamente *Primavera scapigliata* che avrà una mise en scène grandiosa.

DEBUTTI al "MARGHERITA„

Questa sera, il celebre trasformista *Cavalieri* e la diva del canto *Mercedes Alvares* arricchiranno il bel programma del Salone del quale faranno parte la applaudita *Mara Pradel*, le *Corno d'oro*, *Hervien*, etc.

SPETTACOLI del 10 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI,
LUNEDI' 10 — Ore 21 si replica
Il Beffardo
Quattro atti di N. Berrini
IMMENSO SUCCESSO

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
LUNEDI, 10 — Ore 21:
ZANETTO
protagonista Bianca Stagno Bellincioni. Seguirà il Ballo
EXCELSIOR
MARTEDI', 11 — Ore 21: Serata di gala in occasione del genetliaco di S. M. Teatro illuminato a giorno. Si darà l'EXCELSIOR preceduto dallo spettacolo d'opera.
MERCOLEDI', 12 — Ore 20.30:
—DON PASQUALE e BALLO EXCELSIOR—

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
LUNEDI' 10 — Ore 21 si replica
LA REGINA DEL FONOGRAFO
Operetta in 3 atti di C. Lombardo

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
LUNEDI' 10 — Ore 21 replica
LA DONNA E MOBILE
Vaudeville di Vincenzo Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21 *La duchessa del bal Tabarin*

ELISEO — Compagnia d'operette Bisciali — Ore 21 *A Paris chez Maxim*.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » dalle ore 18.00 *Le campane di Manfredonia*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21 *La principessa dei dollari*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21 *Tosca*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini, Gentilli — Ore 21 *Kiki*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) . Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
MARINESE — Salone Ohini — Soubrette danzatrici con gli straordinari danzatori Valfiume

La violenza e i tumulti della lotta elettorale

Antropofagia elettorale

Non è questo il momento, alla vigilia dei comizi, di discutere della nuova legge elettorale. Se ne è per verità troppo poco seriamente discusso prima di approvarla; ma se ne dovrà certamente riparlare dalla nuova Camera la quale dovrà iscrivere al suo ordine del giorno, fra i primi numeri, la riforma... della riforma elettorale.

Del resto non possono destar meraviglia i non pochi inconvenienti che l'applicazione del nuovo sistema mette ogni giorno più in luce, quando si pensi al modo con cui la riforma stessa fu proposta, discussa e approvata. Ricordate? E' storia di ieri; tuttavia giova riassumerla: Appena finita e vinta la guerra, vi sarebbero stati alcuni argomenti, nè privi di importanza nè poco urgenti di cui subito occuparsi; per esempio la ricostituzione dell'esausto bilancio dello Stato, la trasformazione delle industrie di guerra in industrie di pace (che è sempre rimasta sulla carta), la smobilitazione e il nuovo assetto dell'esercito, lo sviluppo della produzione agraria e parecchie altre questioni di non disprezzabile importanza e urgenza; ma la mentalità italiana che rifugge in genere dallo studio e dalla risoluzione dei problemi pratici e tecnici fece passare in seconda linea codesti argomenti la cui soluzione affidò puramente e semplicemente al patrio Governo. In compenso alcuni uomini e pochi comitati centrali di partiti, quando non erano addirittura sezioni, tirarono fuori dai loro polverosi archivi vecchi ordini del giorno sulla riforma elettorale, e alcuni pochi specialisti estrassero dalle loro librerie qualcuno degli infiniti volumi che si sono scritti in questi ultimi decenni sul sistema elettorale per rendere la questione sempre più incerta e controversa, e così in poche settimane divenne di dominio pubblico e di indiscussa autorità l'assioma che non vi era salvezza per l'Italia vittoriosa fuori della riforma elettorale con relativo scrutinio di lista e rappresentanza proporzionale. Quanti salvatori ha sempre avuto l'Italia fra i politicanti! Così tutti gli altri problemi passarono in seconda linea e si fece strada il concetto divenuto addirittura luogo comune che unico toccasana per tutti i malanni post bellici dell'Italia doveva essere la riforma elettorale. Vi furono perfino gruppi politici che minacciarono la rivoluzione qualora non si fosse approvato lo scrutinio di lista...

Per verità la massa del pubblico non si appassionò eccessivamente a codesta questione; alcuni reclamavano la riforma per fare un bel gesto, con la certezza che essa non sarebbe stata approvata; altri per mettere in imbarazzo il Governo che si riteneva contrario; altri infine fra gli uscenti e gli aspiranti deputati che avendo poche probabilità di riuscire con il collegio uninominale speravano nel caos per trovarvi una qualche tavola errante di salvataggio... Vi furono alcuni i quali ragionando con quel senso che si chiama comune perchè appartiene a pochi, pur lasciando impregiudicata la discussione del merito della riforma, espressero l'opinione che sarebbe stato utile e opportuno lasciare gli elettori dei prossimi comizi e la nuova legislatura arbitri di decidere con ponderazione e con calma il grave problema; ma tutti gli scolari sanno che da noi già dai tempi dell'ottimo Giusti i meno hanno sempre tirato i più e che più di una volta si è fatto proprio quello che la maggioranza non voleva o almeno ciò a cui essa era indifferente. Così la morente 24.a legislatura approvò in poche sedute e con regale prodigalità la riforma; perfino le donne italiane che non avevano mai avuto il cattivo gusto di desiderare di partecipare alle beghe elettorali ebbero la loro parte...

E' troppo presto oggi, e non sarebbe nemmeno il momento opportuno, per esaminare se la nuova legge ha risposto agli scopi per cui è stata proposta e approvata. L'esperimento è in corso; per giudicarlo bisogna attendere che sia concluso. Si possono soltanto riassumere assai sinteticamente i giudizi e le critiche che nella abbondante letteratura e nelle diverse proposte sull'argomento si sono fatti intorno ai due sistemi. Il lettore potrà forse per conto suo cavarne qualche apprezzamento e giudizio. In sostanza al collegio uninominale si rimproverava di mostrarsi assai legato agli interessi locali, d'infeudarsi alle clientele dei piccoli centri, di portare avanti le piccole celebrità locali anzichè le persone eminenti, di costituire una rappresentanza che era semplice espressione di una fiducia personale e ristretta, e d'impedire la formazione delle grandi correnti politiche e la rappresentanza degli interessi generali. In compenso al collegio plurinominale si rimproverava — e l'esperimento fatto dal 1882 al 1891 aveva convalidate queste critiche — la tirannia dei Comitati elettorali che spesso diventano con lo scrutinio di lista i veri padroni delle elezioni trattandosi di mettere in moto e disciplinare estese masse elettorali; le transazioni e le coalizioni fra partiti opposti e quindi il confusionismo politico; l'aumento della possibilità di indebite influenze e ingerenze governative; e infine l'acuirsi e l'estendersi della corruzione elettorale che è generalmente in rapporto inverso col grado di interessamento degli elettori alla scelta del rappresentante. Ora non v'è dubbio che l'interessamento degli elettori diminuisce, specialmente nei piccoli centri, a misura che vengono meno i rapporti diretti fra i rappresentanti e i rappresentati, e allora la corruzione si allarga e si acuisce passando dall'elettore singolo ai capi gruppo e agli infiniti Comitati elettorali.

La nuova legge elettorale ha eliminati codesti inconvenienti dello scrutinio di lista? E' presto, torniamo a ripetere, per giudicare. Si può soltanto dubitare scorrendo l'elenco dei deputati che si sono dovuti ritrarre dalla lotta e le liste dei nuovi candidati, che i valori personali non saranno forse in aumento nella nuova Camera; e quanto al carattere democratico della riforma si potrebbero forse ripetere alcuni aspri giudizi dati nel 1886 da un democratico di fede indiscussa, Ettore Socci, il quale commentando il risultato delle elezioni politiche del maggio 1886, che furono le seconde delle tre elezioni a scrutinio di lista, scriveva: « Lo scrutinio di lista è in Italia, come altrove, essenzialmente dannoso alla causa della democrazia, come quello che assicura la prevalenza e schiude l'adito ai ciarlatani politici. Allorchè fu annunziata l'importante riforma, la democrazia italiana, ispirandosi ad un senso grandioso circa l'importanza del mandato legislativo, si perse nelle nuvole; e sostenne calorosamente il nuovo metodo di scrutinio. Depretis, sempre pratico, appena lo scrutinio di lista, battezzato come una vittoria della democrazia, ebbe la sanzione della Camera, lo presentò al Senato come un *correttivo* della legge elettorale, come un antidoto dell'art. 100. E il Senato l'approvò come un *correttivo*. Che il Depretis avesse un sacco ed una sporta di ragioni, i fatti ce lo hanno dimostrato a luce meridiana ».

Auguriamoci che le stesse parole non si debbano ripetere oggi!

Qualunque sia la sorte di questo secondo esperimento di scrutinio di lista indubbiamente perfezionato da una rigida e ben congegnata rappresentanza proporzionale s'imporrà certamente alla nuova Camera la riforma di alcune disposizioni introdotte nella legge quasi per attenuare il brusco passaggio dal vecchio sistema al nuovo e i cui risultati sono già di dominio pubblico. Intendo parlare dei voti di aggiunta, e soprattutto di quelli preferenziali la cui ragione politica e giuridica non è di evidente chiarezza... L'on. Nitti ha detto recentemente che le elezioni con il collegio uninominale dopo la guerra e nelle attuali condizioni del Paese si sarebbero trasformate in una rissa; e forse egli ha ragione. Ma disgraziatamente il sistema dei voti di aggiunta e preferenziali ha trasformata la rissa in battaglia fra le diverse liste, e ha mantenuta la rissa fra i candidati della stessa lista... Soltanto al coltello o alla rivoltella della classica rissa si è sostituito il veleno. Si sta assistendo nelle varie provincie a casi di vera e propria antropofagia, tanto più pericolosa in quanto si esercita fra gli uomini della stessa specie politica. Lo spettacolo, che spesso è disgustoso, in alcuni casi diventa veramente comico e grottesco; si impiantano Comitati che dovrebbero lavorare per la lista *x* e *y*, e che invece lavorano esclusivamente per il candidato *a* o *b* e contro altri candidati della stessa lista; vi sono dei Comitati i quali non sanno più a quale santo votarsi per continuare il loro lavoro perchè alcuni candidati (bisognerebbe dire partiti) non hanno fatti i versamenti per cui si erano impegnati. Viceversa si viene a sapere che quegli stessi candidati profondono decine, quando non sono centinaia, di migliaia di lire nel lavoro personale... (Avevo dimenticato di dire, ma tutti ormai sanno, che la nuova legge democratica fa sì che una lista non possa decentemente combattere senza avere a propria disposizione per spese indispensabili svariate centinaia di migliaia di lire...)

I candidati dovrebbero ne' comizi parlare del programma del partito e della lista, ma preferiscono parlare di sè. Insomma il collegio uninominale si è trapiantato nella lista. Un caustico amico che si interessa di lotte elettorali concludeva le sue osservazioni assicurandomi che, a elezioni avvenute, abbonderanno le strette di mano fra i candidati delle opposte liste, ma saranno assai poche fra i candidati della stessa lista. Che abbia ragione?!

Umberto Micali

politica definitiva della regione di Smirne. Saranno pertanto prese misure per evitare che si rinnovino incidenti.

Il Consiglio ha deciso che la Conferenza debba continuare i suoi lavori finchè li avrà esauriti.

Il Delegato tedesco Lernener ha partecipato che effettivamente il Governo ha indetto le elezioni nell'Alta Slesia e che il trattato di Versailles non vieta al suo paese di esercitare la sua intera sovranità su quel territorio fino all'entrata in vigore del trattato. Il Consiglio ha deciso di comunicare al Governo tedesco che le elezioni saranno considerate nulle, poichè possono influire sul plebiscito che a norma del trattato deve aver luogo nell'Alta Slesia.

Avendo la Svizzera richiesto che il principio della sua neutralità, già sancito nel trattato di Versailles e da quello di San Germain, venisse confermato pure nei trattati ancora da stipulare il Consiglio ha accolto la richiesta.

Il Governo tedesco aveva chiesto di essere autorizzato ad esportare in Russia materiali e munizioni; e si è incaricato il delegato inglese Crowe di far conoscere al Delegato britannico a Berlino, a nome del Consiglio, che la richiesta tedesca non può essere accolta, perchè è impossibile controllare se il materiale costruito dalla Germania è poi effettivamente inviato in Russia.

Infine il Consiglio supremo ha approvato il testo della lettera di convocazione che dovrà essere diramata da Wilson per la prima adunanza della Società delle Nazioni, salvo determinare la data in altra comunicazione ufficiale del Presidente. Crowe e Polk hanno fatto riserva di riferire ai propri Governi.

BARTI.

Fiume contro il blocco

MILANO, 11.

Il *Corriere della Sera* ha da Fiume, 10: qualsiasi merce da e per Fiume è permesè stato sospeso. Da oggi la spedizione di qualsiasi merce da e per Fiume è permessa. Non pochi vantaggi ne risentirà la città che difettava di molti generi necessari alla vita e di cui è sentito ora all'inizio dell'inverno impellente bisogno, nonchè tutti coloro che dal regno avevano allacciato relazioni d'affari con Fiume. Ma sarebbe un errore credere che la situazione economica si sia notevolmente migliorata in conseguenza dell'accennato provvedimento. Finchè rimane il blocco marittimo, l'attività non potrà [illegible]

G. Meoni ferito in un comizio

FUCECCHIO, 10. — Ieri giunsero qui i prof. Giuseppe Meoni e Silvio Lessona, candidati del blocco democratico e dei combattenti, invitati in contraddittorio dal socialista Consoli. Il prof. Meoni appena salito sul palco, dette le prime parole, fu interrotto vivacemente dai socialisti, alcuni dei quali gridarono: Assassino! mentre altri gli si scagliarono contro cercando di tirarlo giù dal palco. Un individuo colpì il Meoni con una bastonata a una gamba, costringendolo ad allontanarsi. La ferita non è grave. Il contraddittorio quindi non ebbe luogo.

Sciopero generale a Firenze pei fatti di Sesto Fiorentino

FIRENZE, 10. — La commissione esecutiva della Camera del lavoro in seguito a mandato ricevuto dai consigli direttivi delle leghe ha proclamato lo sciopero generale di protesta per i fatti avvenuti a Sesto Fiorentino. Lo sciopero si inizierà domani e avrà la durata di 24

* * *

FIRENZE, 9, ore 18. — Per le ore 16,30 era stato indetto in piazza della SS. Annunziata un comizio dei costituzionali. Infatti l'avv. Carena e il capitano Mazzinghi si erano recati al posto combinato. Ma un numero assai superiore di socialisti ha cominciato ad urlare e fischiare impedendo loro di parlare.

Per le 17,30 era indetto un comizio dei socialisti ufficiali in piazza S. Lorenzo. Infatti vi si sono recati ed hanno cominciato a parlare; ma i costituzionali che poco prima erano stati disturbati in piazza SS. Annunziata, si sono recati in piazza S. Lorenzo e hanno cominciato a fischiare, a urlare e a cantare inni nazionali.

Gli on. Bonomi e Scalori all'on. Nitti

MANTOVA, 10. — Gli onorevoli Ivanoe Bonomi e Scalori, candidati nel collegio di Mantova, hanno ieri sera inviato all'on. Nitti il seguente telegramma:

« Denunciamo metodi di sopraffazione e di violenza usati concordemente da socialisti ufficiali e da popolari clericali per impedire nostra propaganda. Anche contegno da parte nostra di forme dirette ad evitare scontri incivili non riescono a salvaguardare i nostri più elementari diritti. Le riunioni private sono disturbate da violenze teppistiche, i comizi privati sono invasi da facinorosi che sopprimono la libertà di parola. Dopo gli episodi di Mantova, San Martino dell'Argine, San Benedetto Po, di Marzara, di Castel Goffredo, di Gazzoldo, sono avvenuti ieri fatti più gravi ad Asola. Un comizio privato venne invaso, venne contesa e poi impedita la parola ai candidati, venne assalito il podio e solo mercè l'energica reazione del pubblico venne conservato agli oratori. Di ciò vogliamo giunga esatta notizia all'E. V. cui spetta provvedere immediatamente a che la volontà popolare non sia coartata da violenze che anticipano il bolscevismo dei russi e dei neri. —

Il discorso del comm. Pierce

NAPOLI, 9.

Ieri sera, nel salone della Borsa, il comm. Giorgio Pierce, candidato del partito Democratico, ha esposto il suo programma.

L'oratore è stato vivamente applaudito nei punti salienti del suo discorso; discorso notevole, specialmente là dove si occupa dello sviluppo del nostro porto e della necessità di creare un intenso servizio di trasporti che leghi e accosti sempre più a Napoli la superba corona di incantevoli città e di isole che costituiscono la gloria del nostro golfo.

Dopo un breve esordio, il Pierce affronta subito il problema capitale per Napoli cioè la marina.

Io che vivo del mare e pel mare, e che per la marina serbo lo stesso culto ed entusiasmo del Padre mio, di questa marina vi intratterrò principalmente ed innanzi tutto.

La Marina Mercantile mondiale, che nel luglio 1914 contava tonn. 41.225.000,00, ora nel luglio 1919 tonn. 37.100.000,00. La perdita è stata dunque di tonn. 4.125.000,00; ma si può ritenere che il tonnellaggio mondiale per ogni anno aumentava di circa tonn. 2.500.000.00: quindi la diminuzione complessiva di tonnellaggio per i quattro anni di guerra, aggiungendo alle perdite le mancate costruzioni, è di tonn. 14.125.000,00.

L'Italia è stata provata duramente, e, in senso relativo, può dirsi la nazione più provata. I trattati di pace non ci danno garanzie sufficienti. L'America viene ad avere la più grande flotta per passeggieri, ed avrà per un pezzo questo monopolio, perchè ci vorranno anni per la costruzione di un nuovo piroscafo tipo *Vaterland*. La decisione riguardante la flotta Adriatica, mentre costituisce un mediocre compromesso per gli interessi di quel mare, ribadisce e conferma il sacrificio della Marina Tirrenica. Ci sono le costruzioni, cui si obbliga la Germania per cinque anni, ma non su esse si può e si deve confidare. Dunque ogni sforzo deve essere compiuto per rifare la marina transoceanica, per la vita di Genova, per la vita di Napoli, per la vita d'Italia.

Per ciò io conto solamente e semplicemente sulle iniziative individuali. Allo Stato noi chiediamo la unificazione di tutti quei multiformi provvedimenti, emanati prima e durante la guerra, che, invece di incoraggiare, hanno sfiduciato ed allontanato l'investimento dei capitali sul mare; e quindi invochiamo una legislazione stabile, almeno per un decennio, riguardante quelle riforme, che sono necessarie a coprire le differenze, che corrono fra la nostra e le altre bandiere.

Non sono le sovvenzioni, nè i servizi sovvenzionati, che possono — e non debbono del resto — creare una marina.

Una politica marinara armonica per i suoi fini e per i suoi mezzi non è stata tentata.

La costituzione del Ministero dei Trasporti ha segnato una maggiore confusione, una maggiore sperequazione tra le diverse parti della politica marinara. Le Capitanerie di Porto separate, — gl'Istituti Nautici separati — due Direzioni Generali, una del Traffico e l'altra della Marina — una nuova e strana Direzione Generale delle Costruzioni, quasi che si pensasse a costruzioni di Stato!

E invece lo Stato deve disinteressarsi da qualunque forma di esercizio.

La requisizione del naviglio fu forse necessaria, ma senza alcun dubbio si può affermare, che il piroscafo requisito o noleggiato, appunto perchè esercito dallo Stato, perdette una grande parte della sua efficienza.

Noi vogliamo una politica portuaria più consona agli interessi, non dei singoli porti, ma del commercio marittimo.

La politica portuaria italiana è lo spettacolo più tipico della subordinazione ai meschini interessi elettorali degli alti e concreti interessi nazionali.

Non è esagerazione affermare, che, se si fosse attuata una politica portuaria più concreta e più seria, noi avremmo nel Tirreno due grandi porti, veramente modelli ed attrezzati in modo da essere preparati ai bisogni di un grande traffico: Genova e Napoli.

Invece a Genova c'è un porto insufficiente, che non può più svilupparsi; a Napoli un porto, che fa pensare alle grandi responsabilità di coloro, che in tanti anni non hanno saputo intendere la necessità di modificare tutti i progetti esistenti, per non fare dei porti quello che avveniva delle navi — di renderle vecchie prima di lanciarle in mare; e rapidamente, senza intralci e senza aburocrazia, con progetti nuovi, moderni, affrettare l'esecuzione dei lavori, e l'arredamento completo relativo.

L'*Ente Autonomo* potrà dare a Napoli un porto moderno, potrà dare al più presto un porto? - No, certamente - Perchè la questione non è semplicemente tecnica; ed agli studi lenti, all'apatia degli organismi di Stato, ufficiali o ufficiosi che siano, occorre sostituire l'attività degli organismi privati. — I traffici non attendono, ed una volta sviati non tornano più!

La vita di Napoli — in qualunque ramo di attività la si voglia riassumere — comincia e finisce nel mare.

Che Napoli debba essere il primo porto passeggieri del Mediterraneo indicano le stesse statistiche; che Napoli possa diventare un magnifico porto per merci, dipende dall'impulso che si darà alla costruzione di esso, e dagli istituti che vi sorgeranno. — Occorrono banchine e « docks » specializzati, occorrono larghe zone industriali, larghissimi raccordi ferroviari, servizi completi e di tutti i generi, arredamenti tecnici completi, discipline sicure e direttiva unica, non sperduta tra diverse autorità, e inesistenti competenze.

Napoli deve tornare al mare, almeno per i lontani ricordi delle città vicine, di Amalfi.

Ed occorre che i napoletani rafforzino il sentimento pel mare, che non può essere solo quello, che ispira la dolce canzone. Dal mare noi vogliamo trarre largo benessere per la città, per i cittadini.

E dicendo città io intendo significare tutte le contrade, che gravitano verso Napoli: io intendo sopratutto rivolgermi a quelle magnifiche superbe terre, che potrebbero pel mare essere unite a Napoli in servizi più moderni, più larghi. E così non è!

E il Golfo da Torre Annunziata a Capri, a Procida e all'Ischia, dovrebbe, mercè un servizio veramente moderno, sentirci sempre unito, come in una continua comunicazione.

Orbene, è mio fermo intendimento partecipare a questa resurrezione marinara nel Golfo.

Non da oggi io ho preso l'iniziativa per la costituzione di una Società, che abbia per oggetto i servizi marinari nel Golfo: il progetto ha già superato la fase dello studio per passare nella fase risolutiva della pratica attuazione. La Società, che vi annunzio, è di già un fatto compiuto, ed allo scopo degli allacciamenti rapidi di servizi completi ed organizzati fra Napoli, la sua penisola e le sue isole, aggiunge l'altro di partecipare — direttamente e indirettamente — in accordo con altre ditte e persone, che già hanno cominciato ad occuparsene, alla magnificazione di questa terra divina, che il napoletano stesso non ha del forestiere conosciuto ed apprezzato, o che l'uno e l'altro quasi trascurano, per cercare altrove il ristoro delle proprie fatiche, dove lo sfruttamento dell'uomo ha saputo imporsi su luoghi assai meno favoriti dalla natura. — Capri, Procida, Ischia e la Penisola Sorrentina tutta dovranno conquistare quel posto cui per la loro bellezza e per la loro ricchezza hanno diritto.

Ho accennato all'importanza di Napoli quale primo porto passeggieri del Mediterraneo, ma non ho detto delle sue deficienze attuali per il regolare svolgimento di tutti i servizi relativi. Occorre, per lo meno, che esso sia dotato di approdi adatti per il servizio dei passeggieri di classe e sopratutto di vasti e moderni asili di assistenza e di protezione per gli emigranti.

Il problema dell'emigrazione dovrà poi formare oggetto di studi assai diligenti da parte dei nostri governanti.

Se, per quel complesso nucleo di dolorose ragioni (che è superfluo ricordare) tanta parte dei nostri lavoratori batterà ancora le vie dell'Oceano, è necessario che ogni nostra cura converga a rendere meno penoso l'esilio dei nostri fratelli. Occorre all'uopo stipulare con le nazioni, che ospitano la nostra emigrazione, rigorosi « trattati di lavoro »; occorre incanalare la nostra emigrazione in « masse disciplinate », inibendo l'emigrazione « utili singuli ». Tutta una serie di provvidenze occorre subito stabilire per proteggere il nostro emigrante non solo nei porti d'imbarco, non solo sulla nave, ma anche e specialmente sugli scali di arrivo.

A questa opera di alta e sana assistenza sociale io dedicherò la mia fervida attività.

E per chiudere questo argomento del mare debbo dirvi, che è mio fermo proposito premiare l'iniziativa per fondare una « Camera Marittima » nel porto di Napoli: un Ente Morale, il cui primo contributo finanziario sarà dato dalla mia Casa e nel nome di mio padre.

Si tratta di un Istituto senza scopi speculativi ove si possono riunire coloro, che vivono del mare e nel mare, per trovarvi tutte le notizie interessanti il traffico marinaro, per discutere le questioni marittime riguardanti Napoli, per vigilare l'azione di coloro nelle cui mani è riposto l'avvenire del porto e quindi di Napoli.

Ma il problema marinaro è strettamente legato ad altri problemi, a quello industriale, a quello agrario. E quello industriale è strettamente legato alla questione doganale.

Argomento spinoso: dirò ugualmente il mio pensiero.

Io so bene tutte le preoccupazioni degli industriali, e tutte le ragioni, che hanno condotto alle tariffe provvisorie, ma sopratutto a quelle proibizioni, che tanto rumore hanno sollevato nelle ultime sedute della passata legislatura.

La guerra aveva praticamente abolita la concorrenza straniera; ma il ritorno della pace renderà aspra la competizione economica mondiale.

Gli Stati Uniti hanno sviluppato la loro potenzialità produttiva in una misura fantastica: l'enorme flotta mercantile, di cui oggi dispongono, permetterà loro di portare i prodotti nazionali alle più favorevoli condizioni in ogni parte del mondo. Essi inoltre hanno messo a disposizione del commercio di esportazione « un miliardo di dollari », perchè sia fatto credito agli esportatori, e purchè si tratti di « merce nazionale imbarcata su navi americane ».

L'Inghilterra ha sviluppato e modernizzato i suoi impianti. Essa ha accordato una specie di premio a quei produttori, che cederanno al mercato il prodotto con un ribasso. Le esportazioni inglesi si sono sviluppate largamente: nel primo semestre 1919 sono giunte a più di trecento milioni di sterline e si tratta in massima parte di prodotti fabbricati.

La Francia esce, è vero, dalla guerra con una parte del territorio devastato: tuttavia, anche per gl'impianti fatti durante la guerra, essa avrà una produzione esuberante per le capacità di assorbimento del mercato interno e dovrà esportarne l'eccedenza.

Certo l'industria italiana non può sopportare questa situazione: io pienamente ne convengo, e ritengo che non possiamo non preoccuparcene.

Ma occorre tener presente anche la costituzione economica e finanziaria delle varie parti d'Italia nè si può pretendere il sacrificio fatale dell'una parte a favore dell'altra. E ciò avverrebbe sicuramente ove prevalessero le tendenze esageratamente protezioniste, che si vanno rivelando, giungendo ad un vero e proprio proibizionismo.

Perchè, se in ogni Stato si cerca di ridurre i prezzi interni mercè forme di premi, noi dovremmo inaugurare un sistema, che significa il sacrificio del consumatore meridionale; la incertezza della nostra economia agraria?

Così io sono risolutamente contrario al sistema delle doppie tariffe — e mi dichiaro favorevole al regime dei trattati che permetta esami e valutazioni, secondo i diversi momenti, ed utili compromessi.

Accennato alla necessità di un più potente, intenso sviluppo della nostra agricoltura, l'oratore continua:

Accanto a questa situazione, a questi problemi, c'è tutta la crisi, come ho detto, che segue la pace. C'è il programma di ricostruzione.

Il problema è del tutto finanziario, e nella sua parte immediata si deve risolvere col sacrificio delle classi abbienti, e specialmente di coloro, che dalla guerra più hanno guadagnato. Ma tale richiesta di sacrifizio dev'essere fatta con equità, e sopratutto applicata con norme tali da evitare qualsiasi perturbazione nell'economia nazionale, e quindi una paralisi nell'industria e nei commerci, nella produzione e nel lavoro.

I provvedimenti di carattere straordinario debbono poi essere integrati con altri di carattere più o meno transitorio e permanente con una vasta e sana riforma tributaria.

L'America, la Francia hanno applicato la tassa sulle vendite, tutte indistintamente. E preventivano un gettito annuo di parecchi miliardi. In Italia, con una tale tassa applicata in misura del 5 per cento, si avrebbe un gettito di oltre sei miliardi. Imposizione questa in apparenza antipatica, specie in quanto potrebbe colpire i generi di necessario consumo, ma che si tradurrebbe invero in un sacrificio apparente: perchè, se tutto il gettito dei nuovi tributi straordinari ed ordinari, servirà a risanare la circolazione, a migliorare il cambio, e si saprà seguire una sana politica di lavoro e di esportazione, si perverrà ben presto, senza dubbio, a un ribasso tale nei prezzi, che compenserà largamente il sacrificio di oggi.

L'oratore accenna alla creazione di una grande Università Commerciale a Napoli, che sorga specialmente per iniziativa privata, creazione alla quale promette di contribuire largamente e così chiude:

La guerra è stata sentita e vissuta a Napoli e nell'Italia Meridionale con sacrifici sopportati in silenzio, senza corrispettivi di sorta.

Ma io credo che, attraverso a tanti dolori, a tante miserie, Napoli si è svegliata da quel letargo economico in cui viveva. Orbene, tutti questi figliuoli di Napoli, che la guerra ha spinto fuori della provincia, mettendoli a contatto della vita più presto e più duramente, debbono intendere che la vita non è sonno, che il programma di una famiglia di un uomo, non consiste nell'assicurarsi un reddito modesto, un fisso senza speranze, e formando l'avvenire in un misero presente: ma che bisogna affidare la sorte, muoversi, correre l'alea, respingere il piccolo presente, e tentare l'avvenire, ovunque sia quest'avvenire, o fra i confini della Patria o al di là del mare.

Candidato aggredito e ferito a Bergeggi

BERGEGGI, 10. — Il candidato della lista del Partito del Lavoro, sostenuta dal giornale Il *Lavoro* di Genova — sig. Bernier Pietro fu Enrico, d'anni 35, da Borgotaro (Parma), essendo stato invitato a parlare a Bergeggi, recavasi colassù nel pomeriggio d'oggi, assieme al suo amico sig. Canovi Francesco.

Ma l'attendeva una ben triste e dolorosa accoglienza!

Giunto a Bergeggi fu dal giovane Vittorio De Gislimberti figlio dell'ottimo amico rag. cav. Paolo nostro redattore, presentato ai fratelli Buticchi che già lo conoscevano essendo il Bernier Pietro segretario della lega tramvieri di Genova.

Assieme ai fratelli Buticchi, così ci ha raccontato lo stesso sig. Bernier mentre lo medicavano al nostro ospedale, v'erano moltissimi socialisti ufficiali, i quali senza por tempo in mezzo e senza che neppure abbia potuto aprir bocca, lo investirono con pugni, bastonate e coltellate di cui aveva le impronte sul soprabito tagliato in più parti.

Partirono anche vari colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto.

Il disgraziato colpito alla testa con bastonate cadde a terra e potè a stento salvarsi dai suoi aggressori fuggendo verso la strada provinciale.

Passava in quel mentre una automobile che lo trasportò al nostro ospedale tutto insanguinato e malconcio.

Il dott. Frecceri gli riscontrò tre ferite lacero contuse al capo, contusioni con echimosi all'avambraccio e coscia destra, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

Il disgraziato dopo la medicazione partì per Genova col treno delle ore 18.

Ora giunge notizia che il figlio del rag. cav. Paolo, nella lotta feroce ebbe a riportare la lussazione del piede destro e che fu dalla Croce Verde vadese trasportato a Vado per le necessarie cure e quindi riportato in casa sua a Bergeggi.

Si parla anche di altri feriti, tra i quali indubbiamente trovasi anche il compagno del Bernier sig. Canovi Francesco rimasto colassù.

Si recarono subito a Bergeggi buon numero di carabinieri e agenti di P. S. per le necessarie constatazioni e appurare quali possano essere i veri responsabili della malvagia e teppistica aggressione.

Occorrerà che il Governo dia ordini severissimi onde mettere un freno a queste deplorevoli violenze

Lo sciopero dei lanieri a Prato

FIRENZE, 10. — Si ha da Prato: Nell'ultimo Comizio dei lanieri scioperanti, il segretario generale della Federazione operai tessili, Alessandro Galli ha detto che, se lo sciopero si prolungherà ancora per qualche tempo non potrebbe essere improbabile lo sciopero di solidarietà di tutta Italia. In questo senso è stato risposto al ministro Dante Ferraris che aveva chiesto alla Confederazione generale del Lavoro una maggiore produzione dell'industria laniera per il fabbisogno di tessuti di lana per le classi meno abbienti della popolazione.

Gli industriali di Novara proclamano la serrata

NOVARA, 10. — Le masse operaie degli stabilimenti locali, cedendo alle imposizioni dei loro agitatori, abbandonarono il lavoro ed uscirono dalle fabbriche per festeggiare l'anniversario della Repubblica dei Soviets.

In seguito a questo arbitrio gli industriali hanno creduto bene di reagire, chiudendo i loro stabilimenti. Ed infatti essi hanno effettuato la serrata.

Ultime notizie e informazioni

Il Trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia

L'*Agenzia Stefani* dirama oggi il testo completo del Trattato di lavoro tra l'Italia e la Francia. Di esso noi demmo già in passato un largo riassunto; e sull'argomento demmo poi un commento illustrativo ed una intervista — desunta dal *Matin* — con l'ambasciatore francese a Roma.

In ogni modo crediamo utile riportare gli articoli essenziali del Trattato:

Art. 1. — I due Governi convengono di accordare tutte le facilitazioni amministrative ai cittadini di ciascuno dei due paesi, che intendono recarsi nell'altro a scopo di lavoro. Con riserva delle deroghe temporanee previste all'art. 4 e conciliando l'applicazione delle proprie leggi e regolamenti con le facilitazioni che si è impegnato di accordare nel paragrafo precedente, il paese d'origine non esigerà alcuna autorizzazione speciale per l'espatrio dei lavoratori e loro famiglie, che si recheranno nell'altro sia individualmente e spontaneamente, sia per effetto di un arruolamento collettivo. Gli stessi lavoratori e loro famiglie potranno entrare liberamente nel paese di destinazione che non esigerà a tale effetto alcuna autorizzazione speciale, con riserva delle deroghe temporanee previste all'art. 4 e conciliando l'applicazione delle proprie leggi e regolamenti con le facilitazioni che si è impegnato ad accordare al paragrafo primo del presente articolo.

Art. 2. — Il salario dei lavoratori immigrati non potrà essere inferiore a quello che ricevono, nella stessa impresa e a lavoro uguale gli operai nazionali della stessa categoria; o, in mancanza di operai nazionali della stessa categoria, occupati dalla stessa impresa, al salario normale e corrente nella regione per gli operai della stessa categoria. Il Governo del paese di immigrazione prende impegno di vigilare a che, sul suo territorio, sia osservata la eguaglianza del salario degli operai immigrati con quello degli operai nazionali.

Art. 3. — I lavoratori immigrati godranno della stessa protezione che è accordata dalla legislazione e dagli usi del paese agli operai nazionali per quanto si riferisce alle condizioni di lavoro e di esistenza. Tutti i reclami dei lavoratori dell'altro paese per ciò che concerne le condizioni di lavoro e di esistenza loro fatte dai padroni e qualsiasi altra contestazione, quando essi esigono l'intervento dei poteri pubblici, saranno diretti e trasmessi, sia direttamente, sia per tramite delle autorità diplomatiche o consolari alle competenti autorità locali; l'amministrazione locale competente procederà alle inchieste necessarie ed essa sola avrà la competenza per intervenire.

Ciascuno dei due Governi potrà aggregare alla propria ambasciata presso l'altro Governo un tecnico specializzato, incaricato delle questioni di lavoro e delle relazioni con l'amministrazione centrale competente del paese in cui vengono occupati i lavoratori dell'altro paese. I due Governi faciliteranno il compito di questi Addetti.

Art. 7. — Il regime delle pensioni per gli operai ed i contadini (comprese le pensioni speciali dei minatori) vigente in ciascuno dei due paesi, dovrà essere applicato ai cittadini dell'altro paese senza esclusione o riduzione dei diritti concessi ai nazionali, con riserva di quanto appresso è previsto circa il calcolo ed il pagamento delle quote di integrazione e degli assegni a carico dello Stato.

Il lungo articolo 7 elenca poi le specificazioni.

Art. 8. — L'eguaglianza di trattamento, già realizzata in materia di indennità per gli infortuni sul lavoro, e confermata dal presente trattato e si applicherà all'eventuale sviluppo della legislazione. Gli stessi principii verranno estesi, nelle condizioni che saranno precisate in accordi speciali, a tutte le leggi di assicurazione sociale, contro i diversi rischi, quali malattie, invalidità, disoccupazione, che potranno essere ulteriormente promulgate.

Art. 9. — In tutto quanto si riferisce all'acquisto, possesso e trasferimenti della piccola proprietà, rurale ed urbana, i cittadini di ciascuno dei due Stati avranno nel territorio dell'altro gli stessi diritti e vantaggi assicurati ai nazionali, con esclusione però dei vantaggi concessi per fatti di guerra e con riserva delle disposizioni che, nell'interesse della sicurezza nazionale, sono previste per certe zone o certe località dalle leggi sul soggiorno e lo stabilimento degli stranieri.

Art. 10. — I cittadini di ciascuna delle due parti contraenti godranno, nel territorio dell'altra, dell'eguaglianza di trattamento con dai nazionali per tutto quanto si riferisce all'applicazione delle leggi che regolano le condizioni di lavoro ed assicurano l'igiene e la sicurezza dei lavoratori. Questa eguaglianza di trattamento sarà estesa anche a tutte le disposizioni che in questa materia potranno essere promulgate in avvenire nei due paesi.

Art. 21. — Nessuno dei due Stati contraenti applicherà imposte o tasse speciali ai cittadini dell'altro Stato in ragione del loro lavoro sul proprio territorio. Questa disposizione non pregiudica le disposizioni di leggi e regolamenti concernenti le tasse generali relative agli stranieri e specialmente le tasse sul rilascio dei permessi di soggiorno. La disposizione stessa non potrà essere intesa nel senso di esonerare i cittadini di uno degli Stati contraenti, che risiedono nel territorio dell'altro Stato, da qualsiasi altra imposta, presente e futura, applicabile ai nazionali del paese di residenza.

Art. 22. — L'eguaglianza di trattamento tra i cittadini dei due paesi, per quanto si riferisce all'ammissione alle scuole pubbliche primarie e all'istituzione delle scuole private, essendo già sufficientemente stabilita, in massima, in ciascuno dei due paesi, dalle rispettive leggi scolastiche, i due Governi si riservano di negoziare una convenzione generale relativa all'insegnamento o d'includervi le misure necessarie per facilitare l'istruzione primaria e l'istruzione professionale dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie.

La direzione generale delle Belle Arti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il comm. Corrado Ricci, direttore generale per le antichità e belle arti, avendo presentato domanda per essere collocato a riposo, e avendo insistito nella sua domanda, malgrado le replicate vivissime insistenze dell'on. Baccelli, ministro per la P. I., perchè egli acconsentisse a dare ancora alle cose dell'arte italiana il suo fervido amore e la sua rara preparazione di studioso, è stato testè collocato a riposo. Per testimoniargli la sua alta soddisfazione per l'apprezzatissima opera fin qui prestata, il Ministro lo ha nominato presidente dell'Istituto nazionale di archeologia e storia d'arte. Sarà anche conferita al comm. Corrado Ricci un'alta onorificenza.

Il Consiglio dei Ministri, approvando la proposta del ministro Baccelli, ha nominato Direttore generale per le Belle arti il comm. Arduino Colasanti, ispettore generale presso il Ministero della P. I.

La legazione ceko-slovacca a Roma

La Legazione della Repubblica Ceko-Slovacca a Roma si è insediata definitivamente in via Gaeta n. 9 e via Goito n. 25.

La tariffa doganale provvisoria

Il Governo ha fatto distribuire all'Associazione fra le Camere di commercio, alla Confederazione generale dell'industria, alla Associazione agraria e ad altri Enti, alcune copie del progetto di tariffa doganale ultra provvisoria, da adottarsi al più presto possibile, affinchè gli interessati possano prenderla in esame ed eventualmente presentare proposte concrete di modificazioni. La tariffa che verrà compilata dopo tale revisione sarà ripresentata all'esame della Commissione parlamentare per i trattati di commercio e sottoposta in seguito alla approvazione del Parlamento.

I nuovi direttori generali dei servizi elettrici e postali

In esecuzione al decreto-legge relativo all'ordinamento degli uffici e del personale postale, telegrafico e telefonico, con decreto reale in data di ieri il gr. uff. Luigi Salerno, direttore generale dei telefoni, è stato nominato direttore generale dei servizi elettrici ed il gr. u. Emanuele Franco, reggente della Direzione generale dei vaglia e risparmi, è stato nominato direttore generale dei servizi postali.

La Federazione operai metallurgici a congresso a Firenze

FIRENZE, 10. — Si è iniziato il convegno straordinario della Federazione italiana operai metallurgici, al quale sono intervenute un centinaio di rappresentanze sezionali comprendenti oltre centomila soci. Sono presenti tutti i segretari federali. Ha pronunciato un breve discorso il segretario generale della Federazione, Buozzi, che ha portato il saluto dei metallurgici russi ed ha invitato il congresso ad augurare alla organizzazione metallurgica russa di poter risolvere il grave compito che si è assunto. Il convegno ha votato un ordine del giorno di protesta perchè si impedisce al proletariato italiano ogni azione solidale con quello russo. Buozzi ha quindi fatto la relazione sull'opera svolta dal Comitato centrale e dal segretario del Congresso di Roma fino all'ultimo movimento nazionale per i minimi di paga.

Sciopero magistrale a Ferrara

FERRARA, 10. — I maestri elementari del nostro Comune hanno proclamato lo sciopero generale per 24 ore non avendo ancora ottenuto i miglioramenti richiesti all'amministrazione. I maestri, per la loro agitazione, hanno ottenuto la solidarietà della organizzazione degli impiegati comunali rurali. Sciopereranno anche tutti gli impiegati del Comune stesso e della Provincia.

Una bomba contro un club a Milano

MILANO, 10. — Un malvagio attentato è stato sventato, fortunatamente in tempo, questa notte. Verso l'una, due guardie di P. S. ed un brigadiere dello stesso corpo percorrevano via Monte di Pietà, allorchè notarono il sopraggiungere di un ciclista, portante una mantellina da militare. Lo sconosciuto, giunto all'altezza della sede del Circolo Unione scendeva di bicicletta e, avvicinatosi al muro, deponeva il presso un oggetto. Insospettiti, gli agenti porsero maggiore attenzione al ciclista e poterono così notare che poco dopo egli accendeva un fiammifero del quale si serviva per appiccare il fuoco ad una miccia. Intuendo di che si potesse trattare, il brigadiere e gli agenti corsero verso il giovane, il quale, vistosi notato, saltò in bicicletta e si diede alla fuga, inseguito dalle guardie che spararono contro di lui anche due colpi di rivoltella, andati però a vuoto. Intanto il brigadiere arrivava appena in tempo a spegnere la miccia in comunicazione con una grossa bomba che doveva far saltare il Club. La bomba sarà oggi rimossa, ed esaminata.

Una messa agli invalidi nel giorno dell'armistizio

PARIGI, 10.

Domani 11 novembre, ricorre il primo anniversario dell'armistizio. Sembra vi sia stata qualche iniziativa per celebrare ufficialmente la data, ma Clemenceau si è pronunciato contro qualunque cerimonia ufficiale ritenendo non sia il caso di farne in periodo elettorale. Quindi gli uffici pubblici e le scuole rimarranno aperte. Si è rinunciato anche, in seguito alle richieste delle autorità di polizia e per ragioni di ordine pubblico, ad un corteo che doveva recarsi al cimitero della *Père Lachèe* a portare fiori sulle tombe dei combattenti caduti. Sarà invece celebrata una messa nella cappella degli invalidi. Vi assisterà il maresciallo Foch che farà il suo ingresso alle ore 11, ora in cui è stato firmato l'armistizio. Al suo ingresso un coro intonerà il *Te Deum* della vittoria.

La morte della Regina-Madre del Siam. Curiosi particolari

MARSIGLIA, 8.

(*B.*). — Il corriere d'Estremo Oriente reca che Bangkok, la feerica capitale del Siam, è in preghiera. Un lutto immenso si è abbattuto su questa città dai templi maestosi e pittoreschi. Non più canti, nè movimento; tutto è piombato nella più profonda sonnolenza e la desolazione regna sovrana dal palazzo reale fino alla più umile dimora: la Regina Madre è morta! Tra nove giorni la spoglia mortale, che sarà stata imbalsamata, verrà chiusa in una cassa d'oro massiccio e la sera dei funerali si accenderanno numerosi fuochi di artificio alla memoria della principessa defunta, *per scacciare i demoni*.

La cerimonia della cremazione avrà luogo tra due settimane. Il Re si recherà alla Pagoda reale con i principi e tutta la sua Corte; il gran prete gli consegnerà un sacro cero acceso perchè egli stesso metta fuoco al rogo. Nuovi fuochi d'artifizio saranno incendiati.

La Regina Madre, nata principessa Sowapa-Pongsi, era la vedova del re Chulalengkorn, che venne officialmente, nel 1897, in Europa, e madre del sovrano attuale, Maha Vajizavudh.

Aveva 55 anni e lascia sette figli *atti a succedere al trono*, dopo Maha. Era donna di alta intelligenza ed i suoi sudditi l'adoravano. A essa si deve lo sviluppo intellettuale delle donne del suo paese.

Ucciso a colpi di zappa

ANDRETTA, 10. — L'altro ieri il contadino sessantenne Giuseppe Gallo, fu Gaetano, soprannominato *speculatore*, in seguito ad un vivo alterco per delimitazione di confini, veniva aggredito da un altro contadino, tal Gabriele Gallo, il quale con una zappa colpiva il primo per ben tre volte alla testa stendendolo al suolo cadavere.

L'omicida, che è reo confesso, fu subito assicurato alla giustizia per opera di questo maresciallo dei reali carabinieri.

I campionati nazionali militari

Ecco il risultato delle diverse gare disputate ieri:

Corsa m. 110 ostacoli: Si qualificano per la finale Colbacchini, Rocca, Luigi e C. Butti. — Vince Colbacchini in 18", davanti a Rocca e Butti.

Corsa m. 100: 1. Semifinale: 1. Sold. Tosi, 2. Sold. Muzio; 3. ten. De Giuli — 2 semifinale: 1. S. ten. Contoli, 2. sold. Di Leo, 3. ten. Moggi.

Corsa staffetta (4 per 250): 1. semifinale: 1. III Corpo d'Armata (Tosi, Simoncassi, Merli, Grimaldi) — 2. Corpo d'Armata, 3.a Zona Gorizia — 2.a semifinale: 1. IV Corpo d'Armata (Riva, Acquarone, Scuri, Grimaldi), 2. V Corpo d'Armata, 3. 26 Corpo d'Armata.

Cross Country: 1. sold. Ettore Biagi del 6.o C. A. in 32'34, 2. bers. Marenco, 3. cap. magg. Scilfo, 4 Spreafico, 5 Tartaglia, ecc.

Salto in alto con l'asta: 1. S. Ten. C. Butti X Corpo Armata m. 2.85, 1. sergente Longo.

Nuoto m. 100: 1. mar. Frassinetti Agostino in 35" 4 quinti, 2. S. Ten. Chiesa O, 3. S. Tenente Cini.

Nuoto m. 1000: 1. ten. Bocigalupo Luigi, 2. mar. Malagamba, 3. sergente Frascotti.

CICLISMO — *Riunione al Velodromo Sempione*. — Eccovi i risultati dell'ultima riunione su pista tenuta ieri a Milano:

Velocità professionisti: 1. Mori con punti 8, 2 Bergamini con punti 7, 3 Piani con punti 3. Bracciale Morgagni: H. Luter raggiunge Minorotti dopo dieci giri e 25 metri. Gran Premio Chiusura: 1 Belloni punti 31, 2 Vay punti 21; 3. H. Pelissier punti 16, 4. Torricelli, 5 Agostoni 6 Oliveri.

Carlo Maffeii ha battuto su motocicletta il record dei dieci chilometri, coprendoli in 5'30" tre quinti.

FOOT-BALL — *Campionati italiani*. Diamo l'esito dei match più importanti: Internazionale batte Juventus Italia 4.2; Legnano U. S. Milanese pari 1-1; Torino-Juventus pari 1-1; Casale-Alessandria pari 1-1; Novara batte Pastore 4-1; Pro Vercelli batte U. S. Biellese 6-1; Modena-Bologna pari 0.0.

A Roma nel torneo Candini, l'U. S. romana ha battuto la Lazio con 1-0 e Juventus-Audace hanno chiuso l'incontro pari 0.0. Sul campo Flaminio la Pro Roma ha vinto nell'Internazionale di Napoli con 6-1.

* * *

Stamane si sono svolte nuove gare con i seguenti risultati:

Tiro alla fune: VIII Corpo d'Armata batte XXVIII Corpo Armata per 2-1. 1.o tempo 2'4" — 2.o tempo 20" — 2.o tempo 1'50" — Squadra dell'VIII Corpo Armata: cap. magg. Zambon V., sold. Colauti L., Mascioli G, Della Longa A., Braggio C., Belleggia V., Noferi U., Catarsi B., Didili P. — Squadra dell'XXVIII Corpo Armata: sergente Camaniga, sergente Guidoni, cap. Catalani, cap. Ugoletti, soldato Rosario, Airone, Pagnoncelli, Marchesotti, Sereni.

Lotta molto interessante. Il XXVIII Corpo di peso superiore all'VIII vince la seconda prova dando una grande strappata subito all'inizio e non dando tempo ai fanti di mettersi in tensione. Ma nella 3.a prova il gioco non è potuto ripetere e la squadra del maestro Spano riesce ancora una volta vittoriosa. Il XXVIII Corpo è costituito di ottimi elementi e tira molto bene.

Percorso di Guerra m. 185 con ostacoli: 1.a Batteria: 1 tenente Tramonti XII Corpo Armata in 30' 1/5 2.a Batteria; 2.o S. Tenente Adobati V Corpo Armata in 31 4/5; 2.a Batteria: Caporale Marchetti VII Corpo Armata, cap. magg. Mussi VI Corpo Armata.

Essendo rimasti in due per ritiro degli altri concorrenti vengono ammessi senz'altro in finale.

Degno di nota il tempo impiegato dal tenente Tramonti il quale ha dovuto rimanere parecchio tempo senza allenarsi causa uno strappo muscolare avvenutogli nella gara di velocità che ebbe luogo a Frascati nella riunione del 5 ottobre.

Palla vibrata: II Corpo Armata batte IV Corpo Armata per 1-0 — Squadra vincente: Sergente Bertolini, serg. Fiammengo, sold. Grimoldi, sold. Gerli, sold. Rossi.

IV Corpo Armata batte XXII 1.0, cap. Manarri, Santini, Reboli, Scuri, Lazzari, (Ciclisti Genova).

VI Corpo Armata dà partita vinta a Zona di Trento, Zona Trento batte XXII per 2-0. Dopo il 12.o il XXII Corpo si ritira. Squadra della Zona Trento: Tenente Leonarducci, cap. Bonotto, cap. Lovato, sold. Casagrande, sold Saccon, Arbitro l'ottimo maestro Pirpo.

Volley-Ball: IV Corpo Armata batte I Corpo Armata con punti 42-37. Squadra vincente: cap. Manari, serg. Ponta, bers. Ottonelli, bers Gullini, bers. De Nicola (Tutti dei bersaglieri ciclisti Genova).

Va data meritata lode al bravo capitano Manari che in soli 20 giorni ha preparato la sua squadra per il simpatico giuoco.

II Corpo Armata vince III Corpo Armata con 42-38. Squadra vincente: tenente Bariaglio (cap.) sergente Mannari, sergente Giovannini, capitano Botta, caporal maggiore Decio, cap. Mariani (Tutti del 1.o pesante Campale). — Ottimo il capitano della Squadra. Squadra del III Corpo Armata: sold. Ferrari, Bertaccioni, Margara, Arrani, Perfetti, Sessampini, arbitro colonnello Danco.

Salto misto con rincorsa: M. 3.75 × 1.25 a pari merito: Butti X Corpo Armata, Giovaruscio IX Corpo Armata, Liuzzi Zona Trento, Rovati. Essendo riuscita abbastanza soddisfacente la prova tutti e quattro tenteranno il salto di m. 4 × 1.30.

Calcio: I Corpo Armata batte XXVIII Corpo Armata p. 6-1. Squadra vincente: Crespi, Veralda, Teddy, Piebani, Goldani, Baiteri, Genova, Quaglia, Menichetti, Daitoni, Tosi, arbitro tenente Pasquinelli.

III Corpo Armata batte Zona Trento per 3-1. Arbitro Tenente Perdoni.

Lotta: Sold Centanni VIII Corpo Armata ha «match» vinto dal sergente Bocci Ezio II Corpo Armata — Sold. Manenti Giovanni XI Corpo Armata rimane vincente su Marinaio Raposelli per non essersi presentato — Mar. Dilio batte batte sold. Centanni VIII Corpo Armata in 1.a cintura in avanti — Cap. Magg. Guanciali VIII Corpo Armata vince sergente Boschi per ritiro di questi — Tenente Dominioni VII Corpo Armata batte sold. Centanni VIII Corpo Armata con doppia elson in 1'46". Arbitro Vezzosi. — S. tenente Roguzzoni V Corpo Armata batte Tenente Dominioni VII corpo Armata con braccio girato a terra in 45".

A. B. Vezio Vezzosi batte capitano Marotta per rovesciata a terra in 4'. Arbitro tenente Brandimarte.

Meritata lode al capitano Marotta che non si è ritirato davanti il campione Vezzosi, ma ha voluto combattere pur sapendo che la vittoria non sarebbe sfuggita al bravo aiutante di battaglia, il quale ha ben dimostrato di voler trattare l'avversario in modo amichevole. Il fatto del ritiro di un concorrente quando si riconosce inferiore, non è veramente sportivo. Moltissime volte un avversario si giudica molto più temibile di quello che poi potrebbe essere in realtà e solo con il cimento si può stabilire l'esatto valore dei combattenti. Non bisogna poi dimenticare che dalle sconfitte combattute che si può assai imparare.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Regio decreto-legge che erige in ente morale la Cassa degli invalidi della marina mercantile.

Regio decreto che stabilisce non potersi estendere oltre la fine dell'anno agrario 1919-920 la proroga dei relativi contratti prescritta dalla prima parte dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917.

Bollettino meteorico

10 Novembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	759.0	cop.	—	16.0	13.0
Torino	54.8	cop.	—	10.9	5.0
Milano	55.2	nebb.	—	10.0	6.0
Genova	54.6	3/4 cop.	agitato	16.0	11.0
Venezia	56.5	nebb.	calmo	11.0	6.0
Firenze	56.5	cop.	—	16.0	7.0
Ancona	57.5	cop.	calmo	15.0	9.0
Brindisi	61.0	1/2 cop.	leg. m.	17.0	13.0
Civitav.	57.2	cop.	calmo	17.0	12.0
Napoli	59.8	cop.	agitato	16.0	11.0
Cagliari	58.3	3/4 cop.	mosso	22.0	10.0
Palermo	61.3	nebb.	calmo	22.0	13.0

Gli scioperi a Parigi

PARIGI, 10.

Gli impiegati dei magazzini del *Louvre* hanno deciso di mettersi in sciopero oggi a mezzogiorno.

Borsa di Roma

10 novembre 1919

Rendita al 3.50 % Cont.		86 50
»	Fine	88 30
Consol. 5 % 1918 Cont.		93 10
»	Fine	93 42 ½

AZIONI

Banca d'Italia	1445 —
Istituto Fondiario	576 —
Banca Commerciale Italiana	1008 —
Credito Italiano	778 —
Banca Italiana di Sconto	580 —
Banco di Roma	418 50
Meridionali	518 —
Mediterranea	228 —
Rubattino	720 —
S. N. I. A.	96 ¼
Tramways Roma	176 —
Acqua Marcia	1850 —
Gaz Roma	728 —
Condotte d'Acqua	278 —
Acciaierie Terni	1120 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	210 —
Ansaldo	199 50
Metallurgica	148 —
Miniere Elba	263 —
Miniere Antimonio	66 —
Miniere Montecatini	173 —
Immobiliari	389 —
Beni Stabili	282 —
Imprese Fondiarie	95 ¼
Fondi Rustici	209 —
Risanamento	301 —
Carburo	1070 —
Azoto	306 —
Elettrochimica	110 —
Concimi Romani	178 —
Forni Elettrici	90 —
Zuccheri Romani	70 ¼
Eridania	446 —
Molini Pantanella	440 —
Marconi	327 —
F. I. A. T.	320 —
Cotonerie Meridionali	106 50

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Danaro	Lettera
Parigi 127,50 a 130	— —	— —
Londra 46 a 45,85	— —	— —
Svizzera 214	— —	— —
NewYork chque 11,65 70 telegr.	— —	— —
Spagna	— —	— —
Belgio —	— —	— —

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venzriglia, gerente responsabile.

Stasera dopo violento morbo spegnevasi in Follonica

Luigi Gobbi

Geometra del Genio Civile di Grosseto

Ne danno il triste annuncio la moglie NARCISA, la figlia MARIA ASSUNTA, la madre MARIA VENTURA, il padre cav. CESARE, la sorella TERESA GOBBI, i suoceri PIETRO ed EMMA LECCHINI ed il cognato CARLO.

Serva la presente per partecipazione personale.

Follonica, 8 novembre, 1919.

...ti i quattro candidati della lista liberale democratica, avv. Giuseppe De Nava, Biagio Camagna, Giuseppe Albanese e avvocato Filesi. Al Circolo dell'Unione ha avuto luogo un banchetto. Ha preso pel primo la parola l'on. Giuseppe De Nava, il quale espone brevemente il programma della lista liberale democratica, inspirato in politica estera ad un desiderio saldo di pace, senza alcuna rinunzia di aspirazioni nazionali, che potranno ottenersi senza bisogno di nuove guerre desolanti. All'interno l'ordine e il lavoro devono essere garenzia di progresso e di libertà che non si conquista, ma si allontana dalle convulsioni rivoluzionarie, dalle tendenze di lotte fra le classi e con i sovvertimenti sociali. Il lavoro di tutti può solo restaurare colle finanze nazionali i ma... della lunga guerra. I necessari sacrifici ... le riforme per le ingiustizie sociali le classi più ricche sentiranno il dovere di compiere patriotticamente. Giustifica la formazione della lista liberale democratica, che raccoglie in un fascio, si dice, nomi di diverse tendenze, ma della stessa unica fede ... democrazia e di libertà. Cosa poteva mai ...rsi, egli dice, nelle nostre provincie in ... mai da lunghi anni si distinsero e si formarono i partiti nel breve spazio di tempo che passò dall'approvazione della legge alla convocazione dei comizi? Un'unica cosa: riunire tutte le forze democratiche e liberali, tutte le energie che nell'ordine capiscano il senso del progredire, contro aggruppamenti battaglieri e minacciosi di tendenze estreme e di rivoluzioni sociali. Egli nella sua lista avrebbe anche accettato i riformisti coi quali fu al potere, che rappresentano con gradazioni diverse lo stesso pensiero di progresso e di riforma nell'ordine e nella libertà. Cadono quindi le critiche, e la lista liberale sta bene al suo posto esplicandosi fuori della tendenza e della quisquilia dei nomi a cui si appuntano i gruppi politici nella conquista del potere, la sua azione ... difesa per rendere la patria compiuta libera e progrediente. L'oratore è molto applaudito.

Segue l'on. Biagio Camagna il quale ribadisce l'istesso pensiero dell'on. De Nava e dichiara da parte sua, che egli nella lunga carriera politica ebbe sempre l'istessa fede ... democrazia. Non fu specie dopo Caporetto ... rinunziatario nè neutralista. Con piena ... grida oggi: Evviva Fiume nostra, come gridò allora: Fuori lo straniero! Rende omaggio ai combattenti, ma non comprende ... possa esservi un partito politico dei combattenti. Augura che molti valorosi delle trincee entrino in Parlamento per l'onore, la gratitudine, il prestigio d'Italia, per dare il contributo del loro pensiero e della loro ...one che non è meno di quella delle trincee; ma non comprende come sulle storiche ... di Montecitorio, si debbano scavare trincee nuove.

Stabilimento de LA TRIBUNA